









Paola Zocchi - CON LO SGUARDO RIVOLTO ALLA NAZIONE

coltivarle, e perché? e con quali mezzi? [...] Vorrei essere ricco di mezzi per quanto sento nel cuore, onde far sperimentare a questa novella italiana istituzione gli effetti dell'animo mio"<sup>14</sup>.

La discussione sul nuovo nome da dare alla Società, iniziata nel dicembre 1859, si concluse il 22 gennaio 1860, quando i soci votarono la denominazione di Società italiana di scienze naturali, volendo sottolineare, oltre al legame con il nuovo territorio italiano, l'intenzione di non restringere il campo degli studi alla sola geologia, ottenendo una maggiore visibilità per la pubblicazione degli Atti, che in questo modo "sarebbero esaminati anche dai non geologi, e quindi non vi rimarrebbero, per così dire, sepolti e dimenticati i lavori di zoologia, di botanica ecc."<sup>15</sup>.

La nuova dimensione nazionale – per quanto ancora incerta nei suoi confini – portò subito un cambiamento nel Regolamento generale della Società: nella seduta del 24 febbraio 1860 venne infatti decisa l'eliminazione del paragrafo 25, che si riferiva alla presenza di un commissario governativo alle riunioni, simbolo dell'odiata sorveglianza austriaca, mentre al paragrafo 15 i soci corrispondenti non erano più considerati quelli residenti al di fuori del Lombardo-Veneto, bensì al di fuori dei "Regj Stati". La retorica risorgimentale dei decenni successivi continuò poi a enfatizzare il ruolo nazionale della SISN e l'impegno patriottico dei suoi promotori, come scriveva ancora il segretario Napoleone Pini in una relazione del 1884:

"Solo chi visse in Milano nei tristissimi giorni che succedettero al moto insurrezionale del 6 febbraio 1853, in cui la parola gelava sul labbro per tema del carcere o del capestro, solo colui può immaginare le difficoltà fraposte da quel Governo alla costituzione di questa Società, ed apprezzare in modo condegno l'opera indefessa, sagace, patriottica dei benemeriti suoi fondatori. [...] Dopo il fortunato rivolgimento operatosi nel nostro paese nell'anno 1859, mercé il quale le diverse provincie d'un'unica nazione poterono nel santo nome della libertà stendersi la mano, chiamarsi dal nome della patria loro, desiosa di estendere il suo campo d'azione a tutta la penisola, ed il suo dominio a tutti i rami della scienza che i misteri della natura indaga, studia e rivela, assunse l'attuale denominazione di Società italiana di scienze naturali"<sup>16</sup>.

Il 22 aprile 1860, all'indomani dei plebisciti di annessione al Piemonte dei ducati di Modena e Parma, del Granducato di Toscana e delle Legazioni pontificie, Cornalia proponeva alla SISN di occuparsi di alcuni temi interessanti in rapporto alla prosperità industriale ed economica del paese, anche se in realtà lo sguardo era ancora rivolto prevalentemente alla Lombardia: si trattava di studiare da un lato i rimedi alla malattia del baco da seta che stava distruggendo una delle principali risorse economiche lombarde, dall'altro la piscicoltura, ovvero l'allevamento artificiale dei pesci in appositi bacini e nei laghi di cui abbondava la regione, in particolare nel lago del Segrino in Brianza. Quest'ultima proposta fu particolarmente apprezzata dai soci soprattutto per i suoi risvolti sociali: il nobile imprenditore Carlo Tinelli (1795-1877) affermava infatti che in seguito all'impoverimento ittico dei laghi lombardi si finiva per sottrarre "singolarmente alla classe povera, un alimento che fu sperimentato eccellente in

<sup>14</sup> Archivio della Società italiana di scienze naturali (d'ora in poi ASISN), b. 1859-1869, fasc. Carteggio 1859-1865, Lettera di Oronzio Gabriele Costa a Cornalia, Napoli, 12 febbraio 1859. Si tratta di un archivio non ancora riordinato, quindi attualmente chiuso al pubblico, gentilmente messo a disposizione dalla SISN per questa ricerca.

<sup>15</sup> Atti SISN, vol. II, 1859-1860, seduta 22 gennaio 1860, p. 36.

<sup>16</sup> N. Pini, Relazione sullo stato morale e materiale della Società dalla sua fondazione al 30 giugno 1884, in Atti SISN, vol. XXVIII, 1885, pp. 16-31, in particolare p. 17. Com'è noto, il 6 febbraio 1853, l'ultima domenica di carnevale, scoppiò a Milano un'insurrezione popolare antiaustriaca di stampo mazziniano. Un migliaio circa di artigiani e operai assaltò all'arma bianca le caserme e i depositi di munizioni degli austriaci, innalzando barricate e aggredendo gli ufficiali in libera uscita. La mancanza di coordinamento, tuttavia, non consentì agli insorti di agire con efficacia e di coinvolgere in massa la popolazione, com'era accaduto nel Quarantotto. Gli austriaci riuscirono quindi a reprimere facilmente la rivolta e ad attuare una feroce repressione, che portò all'arresto di quasi 900 persone e all'esecuzione di 16 condanne a morte.

unione cogli alimenti tratti dai cereali, ai quali i poveri sono ormai quasi esclusivamente ridotti”<sup>17</sup>. Il tema politico, tuttavia, era sempre presente in quei mesi convulsi di grandi cambiamenti: nella seduta del 22 luglio 1860 Cornalia commemorava il socio defunto Abramo Massalongo (1824-1860), naturalista di Verona laureato in medicina, morto il 25 maggio a soli trentasei anni, figura di fervente patriota del quale venivano ricordati ad esempio gli erbari inviati agli amici lichenologi fuori dall’Italia “in cassette foderate di bianco, listellate di verde, con cartellini in rosso” e per questo sequestrati dal governo austriaco. Massalongo inoltre, morendo, aveva lasciato un testamento in cui raccomandava ai figli di offrire in vendita la sua collezione “avanti tutti al Re italiano, al Re nostro, e in nessun caso mai a sito ove dominasse un principe di Casa d’Austria”<sup>18</sup>.

## 2. L’epoca d’oro dei congressi

La libertà di movimento e d’associazione conquistata dopo la partenza degli austriaci consentì alla SISN di partecipare più liberamente ai congressi internazionali e di cominciare a valutare l’opportunità di organizzare convegni propri nel nuovo ambito territoriale italiano.

Il 25 novembre 1860 il segretario Omboni relazionava i soci sul Congresso dei naturalisti svizzeri tenutosi a Lugano in settembre. Si trattava dell’adunanza generale annuale della Società elvetica di scienze naturali, che univa diverse società scientifiche svizzere con sede nelle maggiori città dei cantoni. L’ultima riunione si era tenuta nell’autunno del 1858 a Berna, mentre la successiva, fissata a Lugano, era stata rimandata a causa della guerra d’indipendenza ed era stato possibile ripristinarla solo nel 1860. Se l’afflusso degli studiosi d’oltralpe fu tuttavia scarso, soprattutto per le “piogge continue, che incagliarono straordinariamente i viaggi alpini”<sup>19</sup> e per il contemporaneo svolgimento di altre riunioni in città diverse, la partecipazione degli studiosi dell’Italia settentrionale fu invece straordinaria, tanto che Milano e Ginevra furono le città più rappresentate, dando all’evento la caratura di “un vero congresso scientifico internazionale”<sup>20</sup>. La SISN era rappresentata da tutte le cariche direttive (il presidente Cornalia, il vicepresidente Antonio Villa e i segretari Omboni e Stoppani), nonché dal fondatore Robiati e dai soci Giuseppe Balsamo Crivelli, Filippo De Filippi, Paolo Panceri e Gabriele De Mortillet. Non mancavano poi soci meno conosciuti come il padre Gallicano Bertazzi di Milano e il professor Martino Anzi di Como, mentre tra coloro che si associarono in seguito alla SISN erano presenti il delegato dell’Accademia fisio-medico- statistica di Milano, avvocato Pier Ambrogio Curti, e il delegato dell’Industria commerciale e preparati chimici in Milano, Angelo Bollini. Il congresso di Lugano si rivelò soprattutto un momento di confronto e di scambio tra studiosi, poiché – commentava Omboni,

“gli intervenuti, anche perché tenuti insieme quasi per forza dal cattivo tempo e dalla mancanza d’ogni distrazione, ebbero campo di distribuirsi in crocchi diversi, a seconda degli studj speciali d’ognuno, e di discutere famigliarmente di molti e molti argomenti; e poterono così, oltre che riannodare e continuare le antiche relazioni, farne di nuove, e sciogliere o almeno mettersi in casi di chiarire a viva voce molte quistioni, e togliere così molte divergenze d’opinione, con molta maggiore facilità e prontezza che colle dispute in seduta regolare e colle Memorie stampate. E

<sup>17</sup> Atti SISN, vol. II, 1860, seduta 22 aprile 1860, p. 113.

<sup>18</sup> E. Cornalia, Sulla vita e sulle opere di Abramo Massalongo, in Atti SISN, vol. II, 1859-1860, seduta 22 luglio 1860, pp. 200-202.

<sup>19</sup> G. Omboni, Il Congresso dei naturalisti svizzeri in Lugano nel settembre 1860, in Atti SISN, vol. II, 1859-1860, seduta 25 novembre 1860, pp. 312-333, in particolare p. 313.

<sup>20</sup> Ibid.

questo, forse più che altro, è il miglior risultato dei congressi scientifici”<sup>21</sup>.

La necessità di organizzare congressi per naturalisti italiani divenne per la SISN, dopo l’Unità, una vera priorità. Fin dall’inizio, nel Regolamento generale della Società era stata prevista la possibilità di organizzare “escursioni scientifiche” e “riunioni straordinarie”<sup>22</sup>. Ebbene, nella seduta del 28 luglio 1861, a pochi mesi dalla proclamazione del nuovo Regno d’Italia, si approvò la proposta del padre barnabita Michelangelo Manzi di Monza di organizzare una riunione straordinaria della SISN in occasione della prima Esposizione nazionale di Firenze, ma solo nel caso in cui “non avesse ad aver luogo alcun congresso scientifico”<sup>23</sup>. Nonostante il favore con cui venne accolta la proposta in ambito fiorentino, tuttavia, la riunione non si tenne, poiché, come annunciava ai soci il presidente Cornalia nella seduta del 24 novembre 1861,

“giunta in quella città, la Presidenza trovò tutti i dotti là convenuti, compresi gli stessi Fiorentini, talmente occupati per i giurì della Esposizione, per le riunioni di diverse commissioni, per le sedute del Congresso straordinario scientifico, ecc., che non poté avviare alcuna pratica per attuare la riunione della Società. Terminati i lavori dei giurì, terminate le sedute per le commissioni e il Congresso, e terminate le altre occupazioni, quasi tutti i dotti partirono in brevissimo tempo, e dovettero pure partire anche i soci componenti la Presidenza; e così divenne affatto impossibile la riunione della Società”<sup>24</sup>.

L’idea di organizzare delle riunioni straordinarie che rinsaldassero i legami tra i naturalisti italiani, fino a poco tempo prima divisi e quasi sconosciuti gli uni agli altri, non fu comunque abbandonata e la SISN si fece portavoce di questa esigenza, contribuendo – insieme al Museo civico – a fare di Milano un centro di riferimento, tanto che il 3 marzo 1863 Louis Pillet (1819-1894), membro e poi presidente dell’Académie des sciences, belles-lettres et arts de Savoie, scriveva a Cornalia: “Milan tend à devenir la capitale intellectuelle de l’Italie”<sup>25</sup>.

Sul finire del 1863 il tema dei congressi rientrò a tutto campo a permeare le sedute della SISN. Il 31 gennaio 1864 la presidenza inviava ai soci una circolare a stampa in cui dichiarava di aver accettato “l’incarico di promuovere e condurre in atto quelle sedute straordinarie od escursioni scientifiche, dalle quali, in modo però affatto indeterminato, parlano gli articoli 23 e 24 del Regolamento generale”<sup>26</sup>. Cornalia ricordava il rapido sviluppo della Società “dopo i felici eventi del 1859, per cui essa può dirsi veramente italiana, contando numerosi i suoi membri in tutte le parti della Penisola”<sup>27</sup>, il che rendeva ormai

“non solo possibile, ma veramente necessario uno sviluppo del primitivo programma, nel quale siano comprese, non già semplici escursioni, ma vere adunanze straordinarie, fuori dell’ordinaria residenza della Società, come è costume delle Società più illustri e più attive, quali la Società geologica di Francia e la Società elvetica di scienze naturali”<sup>28</sup>.

Gli esempi delle riunioni itineranti delle società svizzere e francesi erano per Cornalia i mezzi più

<sup>21</sup> Ibid., p. 314.

<sup>22</sup> Regolamento generale... 1858, cit., art. 23-24, p. 27.

<sup>23</sup> Atti SISN, vol. III, 1861, seduta 28 luglio 1861, p. 355.

<sup>24</sup> Ibid., seduta 24 novembre 1861, p. 404.

<sup>25</sup> Museo civico di storia naturale di Milano (d’ora in poi MSN), Fondo Cornalia, b. 13, fasc. 6, Società Geologica poi Società italiana di scienze naturali, Lettera di Pillet a Cornalia, Chambéry, 3 marzo 1863.

<sup>26</sup> Ibid., Circolare a stampa firmata dal presidente Cornalia e dal segretario Stoppani, Milano, 31 gennaio 1864.

<sup>27</sup> Ibid.

<sup>28</sup> Ibid.

efficaci per raggiungere lo scopo di ogni società scientifica, ovvero “promuovere la scienza e dilatarne ad un maggior numero possibile i benefici”<sup>29</sup>. E in tale prospettiva il presidente elencava alcuni “fini speciali” a cui avrebbe dovuto tendere la SISN da quel momento in poi:

“1° Aggiungere stimoli e facilitare l’occasione ai soci lontani dall’ordinaria residenza della Società di trovarsi insieme almeno alcuni giorni dell’anno, sicché abbia luogo, col mutuo scambio degli affetti, quello delle idee, onde sia più rapidamente effettuata, per rapporto alle idee ed al linguaggio scientifico, quella unificazione di cui sente bisogno l’Italia scientifica del pari dell’Italia politica.

2° Popolarizzare la scienza, costringendola, se fa d’uopo, ad uscire da’ suoi centri naturali, dalle grandi città, per mostrarsi benefica, festiva, popolare ovunque, anche ne’ più ermi recessi delle Alpi e dell’Appennino. È un bisogno dell’epoca, è un atto di giustizia a cui soddisfece, con mirabile risultato, la Società elvetica.

3° Conoscere il nostro paese, cui dobbiamo confessarci, per molte parti e per troppi lati, il più sconosciuto a noi stessi.

4° Rendere agli scienziati stranieri quel tributo di fratellevole accoglienza, che ottennero sempre da loro gli scienziati italiani, e nello stesso tempo soddisfare il giusto e nobile desiderio di far conoscere al di fuori quanto si faccia per la scienza in Italia”<sup>30</sup>.

Il richiamo continuo all’esempio della Società elvetica di scienze naturali non era casuale. Si trattava infatti – come sottolinea Maria Pia Casalena – della “prima accademia votata all’autorappresentazione itinerante”, la prima che si proponesse “di radicarsi sull’intero territorio nazionale e di attingere la propria membership da ogni punto di esso”<sup>31</sup>. La Società elvetica si proponeva inoltre di “aggregare attorno alle poche decine di specialisti folle di amatori e ammiratori”, ovvero di “popolarizzare la scienza”, secondo le parole dello stesso Cornalia. Infine, essa aveva una finalità politica molto simile a quella che muoveva nei suoi primi passi la SISN, ovvero ricomporre, tramite i congressi, le discordie tra i cantoni, imponendo i valori di quanti lavoravano per la felicità e il benessere collettivo, cioè gli scienziati, che intendevano ormai affermarsi come vere e proprie guide della popolazione. “La scienza aspirava a diventare la nuova religione nazionale”<sup>32</sup>.

A pochissimi anni dall’unificazione del paese, dunque, Cornalia chiedeva ai soci di dichiararsi o meno favorevoli alle riunioni straordinarie e di sottoporre alla presidenza “quei riflessi, o progetti, o proposte che ciascuno credesse di partecipare”<sup>33</sup>. Tra le prime risposte arrivate, quella del celebre botanico Théodore Caruel (1830-1898) suggeriva, per la buona riuscita dei congressi, la scelta di una sede “in prossimità di luoghi utili a visitarsi da’ naturalisti di ogni genere, zoologi, botanici, geologi, affinché alle adunanze accademiche potessero essere accoppiate gite d’istruzione”, dando la preferenza a “una città piccola piuttosto che una primaria, purché fosse grande abbastanza da porgere facile accomodamento ai ricorrenti”<sup>34</sup>. Caruel suggeriva poi alla SISN, che aveva sede nel nord Italia, di spostarsi verso il centro o il sud del paese, ad esempio a Sarzana o nei suoi dintorni, in modo da permettere ai congressisti “la perlustrazione delle Alpi apuane come oggetto principale in vista”<sup>35</sup>. Di parere opposto, invece, il socio corrispondente duca Federico Lancia di Brolo (1824-1883),

<sup>29</sup> Ibid.

<sup>30</sup> Ibid.

<sup>31</sup> M.P. Casalena, *Per lo Stato, per la Nazione*, cit., p. 13.

<sup>32</sup> Ibid.

<sup>33</sup> MSN, Fondo Cornalia, b. 13, fasc. 6, Società Geologica poi Società italiana di scienze naturali, Circolare a stampa firmata dal presidente Cornalia e dal segretario Stoppani, Milano, 31 gennaio 1864.

<sup>34</sup> ASISN, b. 1859-1869, Carteggio generale 1859-1865, Lettera di Caruel a Cornalia, Firenze, 21 febbraio 1864.

<sup>35</sup> Ibid.



Paola Zocchi - CON LO SGUARDO RIVOLTO ALLA NAZIONE

agronomo siciliano, che lungi dal preferire “gli ermi recessi dell’Alpi o dell’Apennino”, dava la sua preferenza senz’altro alle “grandi città, ricetti di collezioni, di gabinetti, di naturalisti”, dove vi era maggiore possibilità di apprendere, di radunare il pubblico, di dare alle riunioni un carattere “più solenne” e dove sarebbero stati messi a disposizione degli spettatori “più giornali” e “pegli ufficiali apparecchi che non potrebbero aversi in remoti o isolati luoghi”. La sede dei congressi avrebbe dovuto essere scelta secondo lui “a giro fra le varie regioni della Penisola, almeno fra le continentali, onde dare un carattere verace di italianità alla Società e al congresso”<sup>36</sup>. Inoltre, dal momento che si trattava pur sempre di una riunione generale della SISN, era necessario, a suo parere, discutere anche degli affari della Società, contribuendo così a dare maggiormente un “marchio di italianità e di nazionalità all’istituzione, che in ogni altro caso resterebbe esclusivamente in fatto milanese”<sup>37</sup>. Infine, riprendendo una proposta già avanzata nel congresso di Firenze del 1861, Lancia di Brolo sosteneva la necessità di affiancare questa riunione ad altre,

“affin di analizzare meglio il momento intellettuale del tempo e del paese, di surrogare i congressi generali coi speciali, come infatti da due anni avviene. Quelli servivano agli animi, questi giovano meglio al sapere; quelli potevano riuscir meglio in altri tempi, questi son più adatti al presente; quelli hanno più solennità e pubblicità, questi son più gravidi di risultanze. E accadrà forse in Italia ciò che vedesi in Francia, dove i congressi generali, che oramai sono stati 30, scadono ogni dì più in frequenza, e importanza, e grandeggiano invece i speciali, dei quali contasi fino 10 per anno”<sup>38</sup>.

Se quindi i grandi congressi degli scienziati del recente passato avevano avuto prevalentemente la funzione di infiammare gli animi dei patrioti rinsaldando i legami nazionali tra gli studiosi dei vari stati della penisola, indipendentemente dalla loro specialità, all’indomani dell’Unità era ormai possibile concentrare maggiormente l’attenzione sulle singole discipline specialistiche. La scienza poteva riprendere il sopravvento sull’amor di patria, pur mantenendo il suo ruolo aggregativo e nazionale. Del resto in quello stesso agosto 1864 anche il presidente della Società agraria di Lombardia (fondata nel 1862) invitava i soci della SISN al Congresso e alla mostra d’agricoltura che si sarebbe tenuta in settembre a Pavia, “pel vivo desiderio di più tenacemente rannodare i vincoli di quella nazionale fratellanza che dai Congressi scientifici riconosce il suo primo inizio”<sup>39</sup>.

Dunque erano ora le società scientifiche specialistiche a farsi carico del sentimento nazionale, mentre il naturalista acquisiva una nuova professionalità e la scienza stessa diveniva sempre più “popolare”. A questo proposito Antonio Stoppani, di ritorno dal Congresso dei naturalisti svizzeri tenutosi a Samaden nell’agosto 1863, riferiva meravigliato ai colleghi della SISN che durante il tragitto dalla Valtellina attraverso il passo del Bernina, era stato più volte interrogato dalla popolazione in un modo inusuale, ma che rivelava a suo parere una nuova percezione popolare dei congressi scientifici:

“La parola d’ordine, l’imprescrittibile domanda, fosse in italiano, in francese, in tedesco, era questa: va alle feste? Questo modo così singolare, così nuovo per esprimere il concetto di un congresso scientifico mi ha lasciato, vi ripeto, un’impressione assai profonda. Questo modo, passato quasi per incanto nelle convenzioni del linguaggio, adottato senza sottigliezze, affatto naturalmente dal popolo, il cui linguaggio è sempre così filosofico, quando esprime l’effetto che producono nell’animo gli esterni avvenimenti, vi dice quanto debba esser divenuto colà popolare il concetto della scienza, quanto graditi, preziosi, festeggiati il nome e la persona dello scienziato.

<sup>36</sup> Ibid., Lettera di Federico Lancia di Brolo al presidente Cornalia, Palermo, 26 marzo 1864.

<sup>37</sup> Ibid.

<sup>38</sup> Ibid.

<sup>39</sup> ASISN, b. 1859-1869, Carteggio generale 1859-1865, Lettera del presidente Alfonso Litta Modignani e del segretario Pavesi alla SISN, Milano, 2 agosto 1864.

Paola Zocchi - CON LO SGUARDO RIVOLTO ALLA NAZIONE

Vi assicuro che non mi aspettava un tale progresso nell'ordine delle idee popolari, su quei gioghi inaccessi, tra quei ghiacci eterni, in paesi isolati quasi per otto mesi dal consorzio del mondo"<sup>40</sup>.

Stoppani riferiva inoltre che uno scienziato straniero, anch'egli meravigliato da "tanta popolarità guadagnata dalla scienza", gli aveva chiesto a quel punto: "quando credete voi si potrà combinare una tal festa in Italia? ditemi, fra dieci anni?". Era dunque comune l'idea che l'Italia fosse ancora indietro nel campo della "popolarizzazione" della scienza, ovvero della divulgazione scientifica, ma Stoppani affermava fiducioso: "la Società italiana di scienze naturali saprà rispondere col fatto, meglio che colle parole al nostro amico d'oltralpe"<sup>41</sup>.

Nel 1864 la SISN si dava dunque ad organizzare il suo primo congresso nazionale, ovvero la sua prima riunione straordinaria fuori sede. La città prescelta fu Biella, residenza dell'illustre socio Quintino Sella, che contribuì a organizzare l'evento e ne tenne la presidenza. I lavori si svolsero regolarmente dal 3 al 6 settembre, anche grazie alla segretaria generale affidata all'abile segretario della SISN Giovanni Omboni.

Nel suo discorso d'apertura, Sella dichiarava che il modello seguito dalla SISN, per quanto riguardava i congressi, era ancora una volta quello della Società elvetica di scienze naturali, che li aveva introdotti fin dal 1815. In Svizzera, del resto, "l'assenza di un centro, di una capitale che assorba la migliore attività degli ingegni di una vera nazione", aveva fatto "pria che in ogni altro luogo sentire il bisogno di riunioni di questa natura"<sup>42</sup>. Tutti i maggiori paesi europei, dall'Inghilterra alla Francia, dalla Germania alla Scandinavia, ne avevano poi ben presto seguito le orme. Ma anche l'Italia, prima dell'Unità, aveva conosciuto i congressi degli scienziati:

"Diviso allora il nostro paese in tanti regnucchi in miniatura, i cui governi per la natura stessa delle cose dovevano essere ed erano, come tutti i deboli, pieni di sospetti e di diffidenze, malagevoli erano le comunicazioni, pochissime le conoscenze personali tra i membri della stessa famiglia. Indi è, che tutti i patrioti s'ingegnavano più o meno sottilmente di affratellarsi, di darsi a conoscere a vicenda, di far penetrare nelle masse il concetto, che l'Italia, una per natura e per diritto, doveva anche essere una di fatto. Non è a dire se gli scienziati cui la natura degli studi educa al culto del bello e del grande, partecipassero a questi sentimenti che facevano palpitare ogni cuore ben nato. Indi è che alcuni personaggi veramente benemeriti [...] ebbero la felicissima ispirazione di iniziare congressi puramente scientifici, che potessero sfuggire alle ombrose paure dei governi. [...] Ma l'effetto politico dei congressi fu ben presto così evidente, così profondo, che i governi furono indotti, ed io direi forzati ad osteggiarli, a proibirli"<sup>43</sup>. [...] "Dopo il nuovo ordine di cose, qualche tornata dei Congressi scientifici venne ripresa, ma la loro ragion politica era venuta meno. Né vuolsi celare, che non a tutte le scienze si atagliano egualmente bene riunioni di questo genere. Mal si legge, mal si ode una memoria, la quale, per la natura astratta della scienza a cui si riferisce, non bene s'intende, e peggio si discute se non è profondamente meditata. Convegni di questa natura si atagliano invece perfettamente alle scienze di osservazione, e perciò alle scienze naturali"<sup>44</sup>.

Egli insisteva inoltre sulla necessità di "dare all'Italia la sua carta geologica in grande scala" e proponeva che ogni città designata a sede di una riunione straordinaria della SISN presentasse al

<sup>40</sup> A. Stoppani, Il Congresso dei naturalisti svizzeri a Samaden, in Atti SISN, seduta 6 dicembre 1863, vol. V, 1863, pp. 406-415, in particolare pp. 406-407.

<sup>41</sup> Ibid., p. 407.

<sup>42</sup> Discorso d'apertura del Congresso dei naturalisti pronunciato dal presidente straordinario comm. Quintino Sella nella tornata del 3 settembre 1864 in Biella, in Atti SISN, vol. VII, 1864, pp. 55-80, in particolare p. 56.

<sup>43</sup> Ibid., p. 57.

<sup>44</sup> Ibid., p. 58.

Paola Zocchi - CON LO SGUARDO RIVOLTO ALLA NAZIONE

congresso la carta del proprio circondario. Con ciò Sella cercava di fare ammenda della decisione presa nel 1862 come ministro delle finanze (ricordato e odiato per le sue “economie fino all'osso”), di ritirare i finanziamenti alla direzione della carta geologica d'Italia, ch'egli stesso aveva istituito pochi mesi prima:

“E se questo esempio nostro fosse seguito parrebbe, a chi ha l'onore di parlarvi, di avere intieramente riparato ad una specie di infanticidio, di cui credette suo debito di rendersi colpevole, allorquando, per riguardo alle imperiose strettezze finanziarie del nostro paese, ebbe ad ordinare nel 1862, che si sospendesse quel decreto del 1861, intorno a cui egli aveva avuta tanta parte, e che ordinava la formazione a spese del governo della carta geologica d'Italia alla scala da 1 a 50.000”<sup>45</sup>.

Si trattava del decreto reale del 28 luglio 1861, con il quale era stata istituita una Giunta consultiva di esperti – con relatore Giovanni Capellini (1833-1922) – incaricata di stabilire i criteri di compilazione della carta geologica del nuovo Regno d'Italia. Tra i suoi membri figuravano anche i naturalisti milanesi Giulio Curioni (1796-1878), Giovanni Omboni e Antonio Stoppani, soci fondatori della SISN. I lavori della Giunta, animati principalmente da Iginio Cocchi (1827-1913) e da Quintino Sella, si erano svolti a Firenze nel settembre 1861, in occasione dell'Esposizione nazionale e del Congresso dell'Accademia dei Georgofili. Tornando al discorso d'apertura di Sella, egli proseguì illustrando la costituzione geologica e le condizioni economiche del circondario di Biella, mentre il presidente Cornalia – che insieme al socio Filippo De Filippi aveva trovato ospitalità nella cittadina piemontese presso l'ex podestà di Milano, il senatore Gabrio Casati<sup>46</sup> – tenne invece una relazione Sull'origine e sullo sviluppo della Società italiana di scienze naturali, un'occasione per rileggere gli anni di fondazione alla luce dell'epopea risorgimentale:

“Quei giorni erano tristi! La Lombardia e con essa Italia tutta, aveva sentito ribadirsi le proprie catene, e se non doma, giaceva vinta e prostrata. L'animo preoccupato da grave cura giaceva inerte, ogni studio languiva. [...] L'Italia, più ancora che in tanti compartimenti territoriali, era intellettualmente divisa in molti e piccoli centri, che, isolati, vivevano estranei fra loro senza quella vita che l'attrito solo e le mutue relazioni sono capaci di far sviluppare. [...] Ma frattanto i tempi maturavano e l'Italia guidata dal suo buon genio spezzava le barriere che la dividevano in mille parti, e colla sôrta aurora politica sorgeva un miglior avvenire alla Società nostra. Torino, Parma, Modena, Bologna, Ancona, Ascoli, Napoli e ben altre città sorelle corrisposero al pressoso nostro invito e i soci crebbero in ogni parte del suolo d'Italia, non solo volenterosi contribuenti, ma soci, attivi e benemeriti cultori de' nostri studi, soci, direi, militanti della scienza. Le forze della penisola concorsero riunendosi in una comune rappresentanza delle nostre scienze come era nostro desiderio e nostra speranza”<sup>47</sup>.

Nella nascente mitologia del Risorgimento, lo scienziato acquisiva una nuova veste eroica, usciva dal suo laboratorio per combattere l'oscurantismo, era riconosciuto dalla popolazione e veniva paragonato a un vero e proprio “soldato della scienza” al servizio della patria:

“Egli è tempo che il zoologo che suda nello studio di un piccolo organismo, cui per conoscere arma l'occhio di poderosa lente; il geologo che s'arrampica sui monti per studiarne la struttura e

<sup>45</sup> Ibid., p. 60.

<sup>46</sup> MSN, Fondo Cornalia, b. 2, fasc. 42, De Filippi Filippo, Lettera di De Filippi a Cornalia, s.l., [1864] e ibid., fasc. 11, Casati Gabrio, Lettera di Casati a Cornalia, Biella, 14 settembre 1864.

<sup>47</sup> E. Cornalia, Sull'origine e sullo sviluppo della Società italiana di scienze naturali, in Atti SISN, vol. VII, 1864, pp. 81-89, in particolare pp. 81-83.

Paola Zocchi - CON LO SGUARDO RIVOLTO ALLA NAZIONE

strapparne il marchio della loro età, non sia più oggetto di attonita e indiscreta meraviglia, o tenuto quasi per persona di poco senno. Egli è tempo che tutti riconoscano il beneficio de' nostri studj, e come questi concorrano al progresso ed all'onore della nazione. I nostri fratelli di Svizzera non sdegnarono, or è un anno, di raccogliersi fra le balze coperte d'abeti nella più elevata parte dell'Engadina, ove quei semplici valligiani fecero plauso ai nuovi soldati della scienza, le cui vittorie sulla Verità aggiungono rispetto alla bandiera della loro patria<sup>48</sup>.

E facendo riferimento all'unificazione della penisola, cui mancavano ancora le terre del Veneto e del Lazio, Cornalia ribadiva: "Questa terra ormai non è più un nome geografico ma una nazione potente che si prepara alla sua finale unificazione, alla sua totale indipendenza. Chi si prepara colla spada, chi ponderando leggi, noi coi progressi della scienza"<sup>49</sup>.

Occorreva rinnovare, a quel punto, anche gli scopi della SISN. Cornalia insisteva innanzitutto sulla distanza che doveva separare l'organizzazione della Società da quella rigida e ormai obsoleta delle vecchie accademie: "Poche le forme, nessuna le etichette proprie alle vecchie accademie d'altri tempi, noi accogliamo quanti cercano il progresso, siano pur di que' volenterosi che le prime orme cercano stampare sulla via della scienza"<sup>50</sup>. La libertà necessaria al nuovo associazionismo scientifico postunitario, dunque, implicava il coinvolgimento di tutti i naturalisti, indipendentemente dalla loro appartenenza istituzionale, comprendendo anche quel folto gruppo di "amatori" che con il loro impegno quotidiano potevano aggiungere piccoli tasselli all'insieme delle conoscenze scientifiche di cui aveva bisogno il paese:

"L'Italia, ad onta di tanti preclari ingegni che ne studiarono le fisiche e naturali particolarità, ha ancor d'uopo d'essere fatta segno di molte ed accurate ricerche. Dovrebbe essere finito il tempo in cui s'abbia a ricorrere a straniere fonti per conoscere la storia naturale d'Italia. Le tradizioni stesse non mancano in Italia ove prima che altrove si trovò e s'insegnò il metodo d'osservazione [...]. Ma l'isolamento in cui stavano gli scienziati fra noi, i pochi mezzi di cui potevano disporre impedì all'Italia di partecipare a quella febbre, direi, di scienza che invase in questi ultimi tempi le più colte nazioni d'Europa"<sup>51</sup>.

L'indipendenza politica conquistata imponeva che la scienza non fosse più elitaria, che uscisse dai laboratori, dalle accademie e dalle università per diventare patrimonio comune a tutti i cittadini. "Popolarizzare la scienza" divenne allora una parola d'ordine anche per la SISN e per i naturalisti del Museo milanese ad essa collegati:

"Aiutata dalle nuove condizioni del paese, è a que' tristi effetti che la Società deve sforzarsi di rimediare. Riunirsi, consultarsi, mutualmente aiutarsi, produrre, popolarizzare la scienza: ecco la missione di questa nuova Associazione i cui membri attestano qui colla loro presenza quanto siano concordi nel nobilissimo scopo"<sup>52</sup>.

Anche la scelta dei centri minori come sede dei congressi rientrava in parte in quest'ottica divulgativa: se i grandi congressi del passato esigevano "i grandi e popolosi centri", le nuove riunioni scientifiche specialistiche preferivano i "siti minori" che fornissero "materia a scientifiche discussioni" e consentissero di non perdere di vista "la missione nostra, quella di rendere popolare la scienza"<sup>53</sup>.

<sup>48</sup> Ibid., p. 87.

<sup>49</sup> Ibid., p. 88.

<sup>50</sup> Ibid., p. 83.

<sup>51</sup> Ibid., pp. 83-84.

<sup>52</sup> Ibid., p. 84.

<sup>53</sup> Ibid., p. 87.

Paola Zocchi - CON LO SGUARDO RIVOLTO ALLA NAZIONE

Il primo congresso della SISN a Biella, con le sue tre sezioni di geologia, zoologia e botanica, si concluse con un pieno successo: “L’esito fu soddisfacente oltre quanto si poteva sperare, perché numeroso il concorso, animate le sedute, copiosi e importanti i lavori presentati alle diverse sezioni”<sup>54</sup>. La Società acquisì in quei pochi giorni 13 nuovi soci, tra cui alcuni studiosi eccellenti come Eusebio Oehl, professore di fisiologia all’Università di Pavia, il barone Vincenzo Cesati di Vercelli e Maurizio Schiff, professore di fisiologia al Museo di storia naturale di Firenze. Nei mesi successivi le adesioni si moltiplicarono e anche i giornali diedero spazio all’evento, come ad esempio il “Giornale dell’ingegnere-architetto ed agronomo”, che definì la riunione “brillantissima”<sup>55</sup>.

Sull’onda del successo, l’anno seguente la riunione annuale straordinaria fu organizzata dal 18 al 21 settembre 1865 a La Spezia, sotto la presidenza di Giovanni Capellini, professore di geologia all’Università di Bologna. In realtà la presidenza era stata inizialmente offerta al marchese Giacomo Doria (1840-1913), che aveva rifiutato per i numerosi impegni, in seconda battuta al geologo marchese Lorenzo Pareto (1800-1865), che però si era ammalato ed era morto poco dopo, e solo in terza battuta a Capellini. La segreteria era stata invece affidata ancora una volta a Giovanni Omboni, vero braccio destro di Cornalia nella gestione della SISN.

Il discorso d’apertura di Capellini, come voleva il regolamento delle riunioni straordinarie<sup>56</sup>, fu dedicato alla storia naturale del Golfo della Spezia e dei suoi dintorni. Cornalia ribadì in parte le cose dette nel congresso precedente sulla storia della Società, “per mostrare come essa possa avere molta influenza sul progresso della scienza e sull’unificazione scientifica e politica dell’Italia”<sup>57</sup>.

Una delle novità fu invece la fondazione, da parte della SISN, di un Congresso paleontologico internazionale annuale che riunisse “tutti gli uomini che si occupano di ricerche preistoriche”<sup>58</sup>. Come prima sede del nuovo congresso, che si sarebbe tenuto nell’agosto 1866 sotto la presidenza del geologo Edouard Desor (1811-1882), fu scelta Neuchâtel, in Svizzera, mentre il secondo si sarebbe svolto a Parigi, in occasione dell’Esposizione universale del 1867. Ricordando quel periodo molti anni dopo, lo studioso Pompeo Castelfranco (1843-1921) scriveva:

“Quel periodo di anni fu per la Società nostra un periodo di floridezza e di attività. La scienza nuova, giovane e ardita, veniva a dare una nuova vita alle nostre riunioni, e ne animava le discussioni. Da ogni parte affluirono i soci. Ogni più piccolo proprietario di torbiera, nella quale si fosse rinvenuto per avventura qualche cocchio di stoviglia o qualche selce lavorata dall’uomo, si sentì paleontologo e chiese di far parte della nostra Società; e siccome pareva allora che bastasse saper distinguere una freccia di pietra da una fusaiola di terra cotta per proclamarsi paleontologi, e annunciarne la scoperta con quattro linee di scritto, la paleontologia diventò di moda; tutti si occuparono di paleontologia, e gli anni 1864-1866 furono tra i più prodighi di scoperte

<sup>54</sup> Intervento di E. Cornalia in Atti SISN, seduta 27 novembre 1864, vol. VI, 1864, p. 554.

<sup>55</sup> Società italiana di scienze naturali in Milano. Riunione straordinaria in Biella nei giorni 3, 4, 5 e 6 settembre 1864, in “Giornale dell’ingegnere-architetto ed agronomo”, vol. XII, ottobre 1864, pp. 633-634.

<sup>56</sup> L’articolo 17 del regolamento, infatti, prevedeva che “fra le lecture, sarà accordata la preferenza a quelle che hanno per oggetto l’illustrazione del paese in cui si tiene l’adunanza”. Regolamento per le riunioni straordinarie approvato nella seduta ordinaria del 3 aprile 1864 e modificato nella seduta del 26 marzo 1865, in Atti SISN, vol. VIII, 1865, pp. 551-556, in particolare p. 553. La tradizione di descrivere il paese in cui si tenevano i congressi risale ai congressi degli scienziati italiani preunitari. Si deve tuttavia Carlo Cattaneo l’idea di descrivere l’intera regione dal punto di vista geologico-naturalistico e sociale, anziché fornire una classica guida storico-artistica della singola città: nacquero così le Notizie naturali e civili su la Lombardia (Milano, Bernardoni, 1844), da lui pubblicate – con la stretta collaborazione dei naturalisti milanesi – in occasione del sesto Congresso degli scienziati italiani tenutosi a Milano nel 1844.

<sup>57</sup> Seconda riunione straordinaria della Società italiana di scienze naturali tenuta alla Spezia nei giorni 18, 19, 20 e 21 settembre 1865, in Atti SISN, vol. VIII, 1865, p. 262.

<sup>58</sup> Ibid., pp. 295-296.

paletnografiche più o meno importanti e di pubblicazioni analoghe”<sup>59</sup>.

Al termine della riunione di La Spezia, il celebre naturalista toscano Adolfo Targioni Tozzetti (1823-1902), professore di zoologia all’Istituto superiore di Firenze, improvvisò un discorso in cui ribadì la necessità “che alle sommità scientifiche già esistenti in Italia vengano ad aggregarsi molti e molti naturalisti minori, i quali raccolgano fatti e oggetti, per concorrere tutti alla miglior conoscenza del paese, e al progresso della scienza”<sup>60</sup>.

Anch’egli tornò poi sul tema della professionalizzazione del naturalista e della sua missione divulgativa, auspicando

“che venga un tempo, nel quale il naturalista non sia più per i profani un essere strano, qualche cosa come una specie particolare del genere uomo, un oggetto di semplice curiosità e di riso per il volgo, ma tutti, grandi e piccoli, dotti e indotti, tutti gli Italiani conoscano a che tendono e che fanno i naturalisti, e vengano loro in soccorso in ogni maniera”<sup>61</sup>.

La manifestazione si chiuse infine con le parole di ringraziamento del delegato straordinario del Municipio Bolla, il quale sottolineò l’importanza dei congressi anche per lo sviluppo economico nazionale:

“Ma chi assiste allo svolgimento della vita sociale non può non accogliere con profonda compiacenza queste scientifiche manifestazioni, perché, gettando le basi di studj severi e disciplinati, avviando le menti a continue ricerche ed investigazioni, preparano gradualmente la via a quelle trasformazioni, a quei gran fatti economici, che segnano appunto la vita ed il progresso della nazione. Come potrebbero le industrie prendere quello slancio che è voluto dalle sociali esigenze di oggidì, se la scienza non vi prestasse il suo sussidio, non curasse espandersi, generalizzarsi e correre con rapida foga sulla via dell’avvenire?”<sup>62</sup>.

Anche la seconda riunione straordinaria fruttò alla SISN l’adesione immediata di 22 nuovi soci effettivi e di due soci corrispondenti.

L’anno 1866 si aprì invece con diversi preparativi, innanzitutto a causa del trasloco della sede della SISN presso il Museo civico di storia naturale, finalmente autorizzato dal Comune; in secondo luogo per l’organizzazione del primo Congresso paletnologico a Neuchâtel dal 22 al 25 agosto, in occasione della riunione annuale della Società elvetica di scienze naturali; e in terzo luogo per la preparazione della terza riunione straordinaria fissata ad Ancona, che avrebbe dovuto tenersi dopo il Congresso di Neuchâtel e prima di quello generale degli scienziati italiani in programma a Napoli dal 9 settembre<sup>63</sup>. Ma ancora una volta le vicende politiche vennero ad arrestare bruscamente i progetti in corso. Se infatti il trasferimento della sede sociale della SISN avvenne effettivamente nel maggio 1866, allo scoppio della terza guerra d’indipendenza, in giugno, ogni attività fu sospesa. La riunione straordinaria di Ancona fu rimandata all’anno successivo e nessun membro della SISN – che pure l’aveva promosso – poté recarsi al congresso paletnologico di Neuchâtel<sup>64</sup>.

<sup>59</sup> P. Castelfranco, *Archeologia e paletnologia*, “Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale”, vol. XXXVIII, 1899, pp. 211-231, in particolare pp. 221-222.

<sup>60</sup> In occasione della seconda riunione straordinaria della Società italiana di scienze naturali, supplemento al n. 14 del “Corriere del Golfo”, Spezia, 20 settembre 1865, p. 57, copia in MSN, Fondo Cornalia, b. 13, fasc. 6.

<sup>61</sup> Ibid.

<sup>62</sup> Seconda riunione straordinaria..., cit., pp. 299-300.

<sup>63</sup> Cfr. Atti SISN, vol. IX, 1866, p. 235.

<sup>64</sup> Ibid., pp. 481-482.

Paola Zocchi - CON LO SGUARDO RIVOLTO ALLA NAZIONE

Il conflitto, come è noto, si concluse in ottobre con la disfatta italiana, il trionfo dell'alleato prussiano e la poco onorevole consegna del Veneto alla Francia e da quest'ultima all'Italia. La liberazione del Veneto dall'Austria, accolta con grande entusiasmo dai patrioti, ebbe ripercussioni immediate anche sulle attività della SISN. Nella seduta del 31 marzo 1867 venne letta ai soci una lettera della Giunta municipale di Vicenza la quale – su suggerimento del naturalista Paolo Lioy (1834-1911) – si offriva di ospitare il prossimo congresso della Società:

“Non appena, dopo le angosciose peripezie della liberazione dallo straniero, le febbrili commozioni dei primi giorni della libertà, rientrava negli agitati animi di questa cittadinanza quella calma che rinnova le predilette abitudini della vita sociale, sorgeva in Vicenza un desiderio, che da chi conosca le condizioni fisiche della Provincia, cui la città è capoluogo, potrà ben di leggieri comprendersi [...] né il voto dell'egregio naturalista espresso d'invitare la Società italiana di scienze a tenere in Vicenza e provincia il suo Congresso del prossimo settembre poteva venire ad orecchie più desiderose d'accoglierlo con tutto fervore”<sup>65</sup>.

La risposta del presidente Cornalia non si fece attendere e puntò a rinsaldare il legame che si era già instaurato nei due precedenti congressi di Biella e di La Spezia, dove i naturalisti veneti, ancora sudditi austriaci, avevano incontrato i colleghi ormai “italiani”:

“Il cortese invito suonava perfettamente d'accordo coi voti tante volte espressi assai prima che spuntasse sulla Venezia l'aurora della liberazione, colle cordiali promesse, coi patti fin d'allora scambiati tra i soci di tutte le provincie italiane libere o schiave, cui la tirannide straniera non impedì di abbracciarsi nei geniali congressi di Biella e della Spezia. La riunione dei naturalisti italiani sul veneto suolo sarebbe il primo saluto della scienza alla libertà [...]. La spontaneità dell'invito mostra quanto codesta onorevole cittadinanza abbia compresa e apprezzata la modesta ma efficace missione, a compire la quale la Società italiana di scienze naturali intese colla istituzione delle annuali riunioni straordinarie fuori della sua ordinaria residenza: conoscere l'Italia e popolarizzarvi la scienza, sostituendo a' clamorosi congressi, che spesso soffocano la modesta parola dello scienziato, gli amichevoli convegni che la incoraggiano; alle distrazioni dei grandi centri la tranquillità dei centri minori, ove la mente si raccoglie a preferenza sulle meraviglie della natura; alle pompose dimostrazioni, lo scambio fratellievole degli affetti e delle idee”<sup>66</sup>.

In merito alla presidenza del congresso, la SISN accettava la proposta di affidarla al geologo senatore Lodovico Pasini (1804-1870), che pochi mesi dopo, il 26 maggio 1867, entrò a far parte della Società come socio effettivo. Egli tuttavia rifiutò l'incarico e in luglio fu sostituito da Paolo Lioy.

Ma anche questa volta non fu possibile tenere il congresso. Il colera, la malattia epidemica più temuta dell'Ottocento, tornò a visitare le provincie italiane ad aprile, partendo dal sud Italia e spostandosi a nord nell'estate. Gli assembramenti di persone apparvero allora come possibili focolai di contagio e gli organizzatori decisero quindi di rimandare la riunione della Società all'anno successivo<sup>67</sup>.

Intanto era giunta alla presidenza della SISN dal socio Edoardo Rostan (1826-1895), medico e botanico, una prima elaborazione statistica dei soci suddivisi per aree geografiche. La Società prendeva dunque atto per la prima volta della propria diffusione sul territorio italiano: se la stragrande maggioranza dei soci effettivi (324 complessivi) proveniva dalla Lombardia e dal Veneto (196), gli altri erano distribuiti prevalentemente in Piemonte (47) e nella zona della Toscana e delle

<sup>65</sup> Atti SISN, vol. IX, 1866, seduta 31 marzo 1867, pp. 148-149.

<sup>66</sup> Lettera di Cornalia alla Giunta municipale di Vicenza, Milano, 8 aprile 1867, in Atti SISN, vol. X, 1867, seduta 31 marzo 1867, pp. 149-151.

<sup>67</sup> Atti SISN, vol. X, 1867, seduta 24 novembre 1867, pp. 400-401.

Paola Zocchi - CON LO SGUARDO RIVOLTO ALLA NAZIONE

Marche (55). La città più rappresentata era ovviamente Milano, con i suoi 129 soci, seguita a molta distanza da Firenze e Torino (ciascuna con 15 soci), Pavia (13), Como (10), Genova (9), Bergamo (7), Bologna, Brescia e Spezia (ciascuna con 6 soci), Napoli (5), Ancona, Casale, Livorno, Monza, Perugia, Pisa e Vercelli (tutte con 4 soci) e così via. Vi erano infine 29 soci corrispondenti dall'estero residenti prevalentemente in Francia (8) e in Svizzera (6), e in misura minore in Austria (4) Inghilterra (4) e Prussia (3)<sup>68</sup>.

Finalmente nel 1868 fu possibile riprendere l'attività congressuale: la terza riunione straordinaria della SISN si svolse al Teatro Olimpico di Vicenza dal 14 al 17 settembre, sotto la presidenza di Paolo Lioy, che – come previsto dal regolamento – tenne una relazione Sulle condizioni fisiche ed economiche del Vicentino, non mancando tuttavia di ricordare in apertura le vicende politiche che avevano scosso il paese e il filo che legava quel congresso ai precedenti:

“E bene mi auguro che riprendansi le riunioni interrotte prima della guerra nazionale, alla quale dobbiamo la indipendenza e la libertà, poi sciaguratamente sospese dai morbi epidemici che serpeggiarono nella Penisola. Ormai questo stringerci le destre, questo comunicarci i nostri studi, questa vita insieme per pochi giorni sì ma che pure basta allo scambio delle idee ed alla alleanza negli utili propositi, questo trasportarci pellegrinando di regione in regione d'Italia non dee passare anno senza che si rinnovi, e così nei modesti convegni noi in breve raggiungeremo lo intento di completamente illustrare nei riguardi naturali la patria nostra, scopo che per ugual via ottennero le società scientifiche tedesche e svizzere, e che la illustre Presidenza della nostra società di scienze si è prefisso quando stabilì le annue riunioni”<sup>69</sup>.

Lioy attribuiva inoltre la causa dello scarso progresso scientifico del Vicentino alla soffocante politica austriaca del recente passato:

“In noi dunque finora non si è risvegliato generalmente quel sentimento delle proprie forze che costituisce appunto la forza dei liberi popoli; generalmente la prosperità si attende dal governo; [...] manca la potenza della privata iniziativa, il coraggio delle utili imprese è assennato [...]. Questo [...] è piuttosto una sventura ereditata dalla pessima signoria che qui per tanti anni ci tenne soffocati e depressi. Anche in noi, come negli altri Italiani, la questione politica che era questione di vita o di morte, ci distrasse da una educazione pratica e seria; siamo un popolo che ogni suo sforzo concentrò per procacciarsi indipendenza e libertà, e che adesso solo può apprendere a degnamente usare delle splendide conquiste della sua costanza e del suo valore. Siamo un gigante che per anni ed anni ha affaticato a levarsi di dosso la montagna che lo schiacciava; vi è finalmente riuscito, ma gli restano ancora le membra aggranchiate e intorpidite”<sup>70</sup>.

L'avvenire schiudeva invece ai suoi occhi grandi progressi, che sarebbero passati soprattutto attraverso il potenziamento delle scuole primarie e secondarie, oltre che nella diffusione dei comizi agrari, delle associazioni di credito e di mutuo soccorso, dei trasporti nazionali e internazionali:

“L'avvenire è nelle scuole primarie che si vanno moltiplicando con meravigliosa rapidità. Qui dove sotto il dominio straniero, lottando giorno per giorno contro i sospetti di una polizia nemica, si era riusciti ad aprire nella provincia 8 scuole serali con appena 500 alunni, qui spuntato appena il sole della libertà quelle scuole divennero più di 200, quegli alunni salirono a 14.000. Qui non vi sarà presto borgata che manchi di scuola maschile, e tra poco nessun comune avrà ancora la vergogna

<sup>68</sup> Atti SISN, vol. X, 1867, pp. 165-166.

<sup>69</sup> Atti SISN, vol. XI, 1868, p. 426.

<sup>70</sup> Ibid., p. 436.



Paola Zocchi - CON LO SGUARDO RIVOLTO ALLA NAZIONE

di non aver provveduto alla istruzione della donna. Ed è impegno di tutti che la istruzione in quelle scuole non sia una semplice e gretta esposizione di abbachi e di abbicci, ma sia educazione, educazione profonda delle menti e dei cuori. L'avvenire è nelle scuole secondarie dove una volta era delitto favellare del sentimento nazionale che ora ne è l'anima, è negli studi tecnici che si propagano, nell'istituto industriale ove convergono giovani che un tempo le carriere industriali che sono le più libere ed onorevoli riguardavano come mestieri indegni di giovani agiati"<sup>71</sup>.

Al congresso di Vicenza partecipò anche un socio che cominciava in quegli anni a far parlare di sé nell'ambiente medico e naturalistico: Cesare Lombroso (1835-1909), professore a Pavia di clinica delle malattie mentali e antropologia, il quale presentò i risultati di un esame condotto su 1000 individui sani tra i 20 e i 25 anni appartenenti all'esercito italiano. Lombroso lesse la sua "memoria Sui caratteri fisici delle diverse popolazioni italiane relativi alla statura, alla forma del cranio, al colore della pelle ecc.", ipotizzando "che forse colle differenze fisiche esistenti fra le diverse popolazioni si possono spiegare molte lotte antiche e moderne avvenute fra queste" e concludendo "di aver fede in un migliore avvenire per gl'Italiani, se sapranno saggiamente applicare e utilizzare le loro facoltà fisiche e intellettuali"<sup>72</sup>.

Nella Sezione di zoologia – che ebbe come presidente Cornalia e come segretario Giovanni Canestrini – fu invece presentato il programma di costituzione, a Firenze, di un'associazione "destinata a promuovere e pubblicare un giornale italiano di botanica e di zoologia intitolato Malpighi", promosso dal socio Targioni Tozzetti e finalizzato a riunire in un'unica sede tutte le pubblicazioni naturalistiche che apparivano ancora disperse in troppi e poco conosciuti periodici specialistici<sup>73</sup>. Non sembra tuttavia che il giornale sia stato poi effettivamente pubblicato<sup>74</sup>.

Infine nella seduta generale di chiusura, il 17 settembre 1868, Charles Darwin (1809-1882) fu nominato a pieni voti, con acclamazione, socio corrispondente della SISN<sup>75</sup>.

L'anno 1869, aperto con la seduta del 31 gennaio, vide la SISN alle prese con i problemi del bilancio. Il vicesegretario Camillo Marinoni (1845-1882), assistente al Museo civico di storia naturale, presentò un rapporto nel quale si chiedeva per la presidenza

"un mandato più potente e mezzi più efficaci, onde poter costringere il sovrabbondante numero dei soci morosi al pagamento delle quote annuali, e più che tutto delle quote arretrate che non fu possibile al cassiere sociale di esigere. Questa è la sola causa per cui la Società è costretta ad indugiare i suoi pagamenti verso i somministratori ed a rimandare i debiti da un anno all'altro"<sup>76</sup>.

Le spese per la pubblicazione del volume degli atti del congresso di Vicenza ("che per mole ed importanza scientifica non resterà addietro di quelli dei congressi delle più cospicue società ed accademie scientifiche"), avevano aggravato la già compromessa situazione finanziaria della Società, mentre – sottolineava Marinoni - nell'anno precedente si erano

"vistosamente accresciute le spese di porto e di corrispondenza occasionate dalla importanza sempre maggiore che va prendendo la Società, principalmente all'estero, dove essendo gli studii naturali più coltivati, anche la Società nostra va incontrando meglio nelle simpatie, specialmente

<sup>71</sup> Ibid., p. 437.

<sup>72</sup> Ibid., pp. 364-365.

<sup>73</sup> Ibid., pp. 372-376.

<sup>74</sup> Non sembra infatti avere a che fare con la rivista "Malpighia" nata nel 1887 a Messina e successivamente spostata a Genova e poi a Bologna.

<sup>75</sup> Atti SISN, vol. XI, 1868, p. 361.

<sup>76</sup> Atti SISN, vol. XII, 1869, seduta 31 gennaio 1869, p. 144.

in Germania ed in America”<sup>77</sup>.

A fronte di tutto ciò, la presidenza decise di espellere i soci che non avevano pagato le quote arretrate degli anni 1865-1868 e di tagliare le spese di pubblicazione degli Atti e delle Memorie, riducendo nei primi lo spazio occupato dalle comunicazioni scientifiche e sollecitando i soci ad abbonarsi alle seconde. Nonostante tutto, comunque, il numero dei soci effettivi era cresciuto a 270, si contavano “33 soci corrispondenti, fra i quali spiccano i nomi dei più distinti naturalisti d’oltralpe, e quelli di G. Bernardo Dawis e di Carlo Darwin eletti nello scorso anno”<sup>78</sup>, mentre lo scambio degli atti e delle pubblicazioni avveniva ormai con 80 società e accademie “consorelle negli studj, specialmente all’estero”<sup>79</sup>.

Nella successiva seduta del 28 febbraio 1869 si stabilì che, tra le due sedi di Modena e Catania proposte per la prossima riunione straordinaria della SISN, si scegliesse Catania, preferita dalla maggior parte dei soci. Tale scelta tuttavia comportava una maggiore spesa di trasporto, a causa delle difficoltà di raggiungere la Sicilia, ma il ministro dei lavori pubblici, il geologo Lodovico Pasini, assicurò la disponibilità delle compagnie di navigazione Peirano Danovaro, Florio e Rubattino a trasportare gratuitamente i congressisti nell’isola<sup>80</sup>.

La quarta riunione straordinaria della SISN si tenne dunque a Catania dal 23 al 26 agosto 1869, sotto la presidenza di Andrea Aradas (1810-1882), professore in quella Università e direttore dell’Accademia Gioenia di scienze naturali. Cornalia, invece, qualche giorno prima del congresso inviò una lettera scusandosi di non poter intervenire per “imperiose ragioni” che lo trattenevano in Lombardia<sup>81</sup>. La riunione si aprì quindi senza il rappresentante principale della Società che la promuoveva, sostituito dal segretario Omboni.

Aradas, nel suo discorso inaugurale in cui propose un Abbozzo del panorama etneo, fece voti affinché si stabilisse un collegamento più duraturo tra la SISN e l’Accademia Gioenia, due società accomunate non solo dagli stessi argomenti di studio, ma anche – ancora una volta – dall’appartenenza alla nazionalità italiana:

“E niente di più bello, di più convenevole ed utile di questo intimo rapporto che lega ed avvincola due società scientifiche nate entrambe sotto il cielo italiano, che vivono vita rigogliosa e che hanno comune lo scopo dei loro studii e delle loro elucubrazioni”<sup>82</sup>.

Il congresso vide molto affollata soprattutto la sezione di zoologia, presieduta da Paolo Panceri, dove il professor Salvatore Trinchese (1836-1897) illustrò gli studi compiuti sugli esemplari di orangutan raccolti da Odoardo Beccari (1843-1920) e da Giacomo Doria durante un viaggio nel Borneo, compiendo un’analisi anatomica comparata rispetto a quelli conservati presso diversi musei italiani e stranieri.

Il congresso si chiuse poi con un’escursione (ad Aci Castello, ai Faraglioni e ad Aci Reale) e con l’ascensione all’Etna da parte di alcuni soci, ansiosi di osservare da vicino le caratteristiche geologiche e naturalistiche del vulcano.

Ma la grande stagione dei congressi postunitari della SISN sembrava ormai in fase declinante. I

<sup>77</sup> Ibid.

<sup>78</sup> Ibid., p. 146. Dawis era in realtà l’antropologo Joseph Barnard Davis (1801-1881).

<sup>79</sup> Ibid., p. 147.

<sup>80</sup> Atti SISN, vol. XII, 1869, seduta 29 aprile 1869, p. 159.

<sup>81</sup> Quarta riunione straordinaria della Società italiana di scienze naturali tenuta in Catania nei giorni 23, 24, 25 e 26 agosto 1869, in Atti SISN, vol. XII, 1869, pp. 409-498, in particolare pp. 418-419.

<sup>82</sup> A. Aradas, Abbozzo del panorama etneo, in Atti SISN, vol. XII, 1869, pp. 499-534, in particolare p. 501.

problemi finanziari della Società; le dimissioni presentate il 28 novembre 1869 dal segretario Omboni, chiamato a insegnare all'Università di Padova e sostituito dal suo vice Camillo Marinoni; il successo sempre più evidente dei congressi di paleontologia organizzati su impulso della Società stessa e forse più interessanti agli occhi di alcuni soci e dello stesso presidente Cornalia, fecero sì che si annullasse il congresso del 1870 che doveva tenersi all'Isola d'Elba. La spiegazione, adottata nella seduta del 27 febbraio 1870, fu la seguente:

“La presidenza, avendo incontrate molte difficoltà pratiche alla esecuzione di codesto voto, e spinta d'altra parte dal desiderio di rendere più numeroso e brillante il Congresso di paleontologia che si riunirà a Bologna, Congresso, che come è noto, è una emanazione della Società italiana di scienze naturali, propone di non tenere per l'anno corrente la riunione straordinaria, nella persuasione che i soci accorreranno a Bologna a prendere parte al Congresso preistorico. I soci Strobel e Bellotti esprimono il desiderio che la presidenza trovi almeno il mezzo di rendere possibile ai membri della Società che formeranno parte del Congresso di Bologna, di riunirsi fra loro e trattare argomenti di zoologia, di botanica e di geologia, in modo da impedire un assoluto e completo assorbimento dei vari rami delle scienze naturali in quello unico della paleontologia. La presidenza prende impegno di trattare su queste basi colla presidenza del Congresso preistorico”<sup>83</sup>.

La seduta si concluse quindi con la votazione, a grande maggioranza, di un ordine del giorno in cui, dopo aver ricordato che “scopo precipuo della riunione straordinaria è quello di raccogliere in un'epoca e località determinate il maggior numero possibile di scienziati italiani”<sup>84</sup>, si concordava sull'opportunità di dare la precedenza al congresso di paleontologia, che essendo internazionale e trattando comunque argomenti che rientrano “nel campo degli studj di tutte le varie classi di naturalisti”, avrebbe esercitato “inevitabilmente una influenza assorbente”<sup>85</sup>, rendendo di fatto superflue, per quell'anno, altre riunioni.

### 3. L'inizio del declino

Furono ancora una volta le vicende politiche, però, a influenzare il calendario delle attività della SISN. La questione romana, diventata incandescente nell'estate del 1870 e conclusasi il 20 settembre con la presa di Roma e il crollo dello Stato Pontificio, rese di fatto impossibile organizzare il quinto Congresso paleontologico, che fu rimandato all'ottobre dell'anno successivo, sempre a Bologna, sotto la presidenza del senatore conte Giovanni Gozzadini. Si decise allora che anche la quinta riunione straordinaria della SISN si sarebbe tenuta contemporaneamente al congresso, ma “in forma privata, allo scopo sia di comunicazioni scientifiche che di fissare il congresso per il 1872”<sup>86</sup>. Nella circolare di invito ai soci si leggeva:

“La Presidenza della Società italiana di scienze naturali, avendo esaurite e viste riuscir a vuoto tutte le pratiche possibili per riunire i membri della Società al solito Congresso annuale, è ritornata al suo primo pensiero ed impegno di rendere omaggio al Congresso internazionale di Antropologia e di Archeologia preistorica, nato dal suo seno alla riunione della Spezia nel 1865, e che dopo essersi radunato nelle più cospicue capitali d'Europa, viene in Italia a tenervi la sua 5a Riunione in Bologna. Occasione più propizia di questa, in cui i più dotti naturalisti d'ogni parte d'Europa si danno convegno per discutere sulle prime origini dell'uomo e per far note le indagini fatte, le

<sup>83</sup> Atti SISN, vol. XIII, 1870, seduta 27 febbraio 1870, pp. 53-54.

<sup>84</sup> Ibid., p. 54.

<sup>85</sup> Ibid., p. 54.

<sup>86</sup> Atti SISN, vol. XIV, 1871, seduta 25 giugno 1871, p. 111.

Paola Zocchi - CON LO SGUARDO RIVOLTO ALLA NAZIONE

proprie idee e le nuove importantissime scoperte, non si potrebbe offrire altra volta ai naturalisti italiani, e a tutti coloro che seguono con interesse lo sviluppo dell'ingegno umano. Pertanto la Presidenza invita anche i membri della nostra Società ad accorrere in Bologna a render più solenne questa festa della scienza"<sup>87</sup>.

Se la quinta riunione straordinaria della SISN fu dunque in realtà solo un convegno privato tenutosi il 6 ottobre 1871 in una sala dell'Archiginnasio<sup>88</sup>, il quinto Congresso internazionale di antropologia e di archeologia preistorica fu invece un successo, coronato dalla presenza del principe Umberto e del ministro della pubblica istruzione Cesare Correnti; il presidente Gozzadini fece un riassunto degli studi preistorici effettuati in Italia nell'ultimo decennio, ovvero da quando era nata in Italia l'archeologia preistorica, mentre il Museo civico di storia naturale di Milano partecipò all'Esposizione preistorica esponendo la raccolta delle palafitte di Varese donatagli dalla SISN<sup>89</sup>.

Tra la fine del 1871 e l'inizio del 1872 i soci scelsero Siena come sede della sesta riunione straordinaria della Società, preferendola a Pisa; fu chiesto inoltre un parere al sindaco della città, all'Accademia dei Fisiocritici e al Collegio dei professori dell'università senese per individuare e nominare il presidente del congresso, Giovanni Campani, docente di chimica. Il congresso fu fissato dal 22 al 25 settembre 1872 e la segreteria affidata a Camillo Marinoni. Ancora una volta, tuttavia, Cornalia si scusò di non poter intervenire e toccò a Marinoni fare le sue veci. Egli tenne infatti una relazione Sullo stato morale e materiale della Società italiana di scienze naturali nell'anno 1872<sup>90</sup>, in cui riprese sostanzialmente i concetti esposti dallo stesso Cornalia al primo congresso di Biella del 1864 e ribadì il ruolo fondamentale della scienza e dei congressi nel processo di costruzione della nazione<sup>91</sup>. Secondo Marinoni, le riunioni straordinarie avevano dato un evidente impulso all'attività scientifica della Società, tanto che a Biella, nel 1864, era stata deciso di dare inizio alla pubblicazione delle Memorie – "la più bella e ricca pubblicazione del genere che si faccia fino ad ora in Italia" – che venne ad affiancarsi a quella già in corso degli Atti. In questo modo molti studiosi, "anche estranei alla Società, affidarono ad essa il loro nome e l'avvenire dei loro studii"<sup>92</sup>, aggiungendo i propri articoli a quelli del gruppo originario prevalentemente milanese e lombardo. Tra i nuovi autori, Marinoni segnalava Aradas, Ascherson, Claparède, Cocchi, D'Achiardi, Garovaglio, Gibelli, Issel, Lioy, Scarabelli, Seguenza, Steinheil e Targioni-Tozzetti, ma non poteva non evidenziare il problema finanziario che la pubblicazione delle Memorie continuava a porre alla Società e invitava quindi i soci a contribuire e sostenerne le spese.

Ricordava poi il ruolo della SISN nella promozione di esplorazioni scientifiche e ricerche preistoriche, soprattutto in Lombardia, che avevano consentito al Museo di storia naturale di acquisire "la più gran parte di quei monumenti dell'industria dei nostri avi che si ammirano oggi da tutti"<sup>93</sup>.

Infine ribadiva l'importanza delle riunioni straordinarie come trampolini di lancio e casse di risonanza per nuove iniziative: a La Spezia, ad esempio, era stato fondato il Congresso internazionale di antropologia e di archeologia preistorica, "il quale, già fatto gigante, gira le capitali del mondo"; dal congresso di Vicenza erano stati indirizzati al governo "lagni e proposte sulla legge della caccia, a fine

<sup>87</sup> Ibid., pp. 116-117.

<sup>88</sup> Atti SISN, vol. XIV, 1871, seduta 6 ottobre 1871, p. 141.

<sup>89</sup> C. Marinoni, Sul quinto Congresso internazionale di antropologia e di archeologia preistorica, tenuto a Bologna nell'ottobre 1871, in Atti SISN, vol. XIV, 1871, pp. 228-240.

<sup>90</sup> C. Marinoni, Sullo stato morale e materiale della Società italiana di scienze naturali nell'anno 1872, in Atti SISN, vol. XV, 1872, pp. 266-272.

<sup>91</sup> Ibid., p. 267.

<sup>92</sup> Ibid., p. 268.

<sup>93</sup> Ibid., p. 269.

Paola Zocchi - CON LO SGUARDO RIVOLTO ALLA NAZIONE

di porre un argine all'invasione di tante specie d'insetti dannosi all'agricoltura"; mentre a Catania si era discusso "sulla malattia degli agrumi in Sicilia"<sup>94</sup>.

Anche il congresso di Siena ebbe successo: vi parteciparono circa ottanta persone e tutti gli istituti scientifici e i principali stabilimenti della città rimasero aperti per i congressisti. La Società entomologica italiana, presieduta da Adolfo Targioni Tozzetti, tenne inoltre negli stessi giorni la sua seconda adunanza generale, in modo che i soci potessero partecipare al congresso, che aggiunse infatti alle proprie consuete tre sezioni una quarta sezione di entomologia.

Tuttavia, come si è detto, la grande stagione delle sedute straordinarie della SISN aveva cominciato il suo lento declino. Dagli Atti traspare infatti una certa stanchezza nel rinnovarne la tradizione e una crescente difficoltà a trovare persone disponibili ad accollarsi l'onere della presidenza, che comportava un impegno organizzativo non indifferente in loco. Inoltre, se già da tempo si sentiva la mancanza di Omboni (ormai definitivamente a Padova) come segretario, occorreva ora nominarne un altro al posto di Marinoni, chiamato a insegnare presso il Regio Istituto tecnico provinciale di Caserta (di lì a poco sarebbe stato sostituito da Ferdinando Sordelli, aggiunto al Museo civico di storia naturale). Vista la quantità di lavoro che continuava ad accumularsi sul tavolo del segretario, poi, fu necessario nominare un assistente, Ettore Colombo, per le mansioni ordinarie di spedizione degli atti e delle circolari, di tenuta dei registri e di disbrigo della corrispondenza con i soci, compensandolo con una "piccola retribuzione"<sup>95</sup>.

Nel frattempo, la scelta della sede per la riunione straordinaria del 1873 era caduta su Sassari, anche se da tempo Omboni aveva fatto notare che l'esposizione universale prevista a Vienna avrebbe ostacolato la presenza di molti soci. Questi, infatti, nella seduta del 7 luglio 1873, confermarono l'opportunità di rimandare il congresso, preoccupati anche per la nuova epidemia di colera, che in effetti – insieme al disastro finanziario seguito al crollo improvviso della borsa – fece poi fuggire i visitatori anche dall'Esposizione viennese. Inoltre si rilevò che "il breve intervallo di un anno fra l'una e l'altra riunione straordinaria" lasciava poco tempo per effettuare quei "lungi e meditati studj" necessarie a produrre "molte ed importanti comunicazioni scientifiche" e quindi "venendo ad essere limitato il campo della discussione, minore sentesi il bisogno di personali ritrovi per gli studiosi"<sup>96</sup>.

Vi era poi una sorta di vuoto direttivo dovuto all'assenza di Cornalia agli ultimi due congressi, seguita dall'annuncio, il 28 dicembre 1873, della sua prossima partenza per un viaggio scientifico in Egitto, effettuato nella prima metà del 1874. Del resto il ritratto che di Cornalia fece Stoppani dopo la sua morte ci restituisce l'immagine di un uomo cagionevole di salute, "cercato, trascinato sbattuto da tutte le parti, e costretto ad assumere ogni giorno nuovi impegni ed a rispondere a nuovi quesiti", ma anche per questo figlio dei tempi, di "quel movimento convulso che agita in oggi la società in tutti i sensi [e] crea tali esigenze e tali occasioni che, per chi ha appena un po' di mente e un po' di volontà, il tempo di studiare e di scrivere diventa merce di furto"<sup>97</sup>.

Senza Cornalia, senza Omboni, alle prese con una crescente burocrazia da gestire e con un'evidente disaffezione da parte dei soci, la SISN cominciava dunque nei primi anni settanta dell'Ottocento a dare segni di decadenza. Sospesa la pubblicazione delle Memorie a causa delle difficoltà economiche, si decise nel febbraio 1874 di modificare anche l'articolo del regolamento relativo ai soci corrispondenti, introducendo per loro l'obbligo di operare per il bene e lo sviluppo della società (trovando contatti, procurando pubblicazioni e via dicendo), pena l'essere depennati dopo tre anni dall'elenco dei soci

<sup>94</sup> Ibid., p. 270.

<sup>95</sup> Atti SISN, vol. XV, 1872, seduta 29 dicembre 1872, p. 502.

<sup>96</sup> Atti SISN, vol. XVI, 1873, seduta 27 luglio 1873, lettera circolare ai soci del 5 agosto 1873, p. 140.

<sup>97</sup> Inaugurazione nel Museo civico di Milano del ricordo monumentale a Emilio Cornalia, 8 giugno 1883, Milano, Bernardoni, 1883, p. 18.

stessi. Inoltre la crisi generale della SISN era aggravata dalla concorrenza di numerose altre società scientifiche sempre più specialistiche, nate nel frattempo su tutto il territorio italiano, che contribuivano a toglierle soci e spazi di intervento. Era divenuto tra l'altro sempre più difficile trovare qualche socio disposto ad accollarsi la responsabilità di organizzare le riunioni straordinarie fuori sede, assumendo la presidenza dei congressi.

In questo quadro si comprende perché il 28 giugno 1874 Cornalia, rientrato dal suo viaggio, proponesse ai soci di accettare l'offerta di Omboni, ora segretario della Società veneto-trentina di scienze a Padova, di partecipare al Congresso dei naturalisti italiani organizzato da quella Società ad Arco, in Trentino, nell'autunno successivo. La Società veneto-trentina aveva infatti "di mira il lodevole scopo di rendere più proficue codeste periodiche adunanze coll'affratellare tra loro i membri delle diverse Società di scienze naturali che abbiamo in Italia"<sup>98</sup>. Cornalia citava in proposito l'ottimo risultato ottenuto alla riunione straordinaria di Siena, quando, insieme alla SISN, aveva tenuto le proprie adunanze e partecipato alle escursioni anche la Società entomologica italiana con sede a Firenze. In sostanza, il 26 luglio si approvò una lettera di invito da parte del presidente del congresso di Arco, dottor Prospero Marchetti, a tutte le società di scienze naturali del Regno e alla presidenza del Club alpino Italiano, in cui si specificava:

"Le persone appartenenti a speciali società scientifiche potranno tenere sedute particolari per trattare i loro affari, e potranno pubblicare le loro memorie per esteso degli Atti della loro Società. Ciascuna società poi potrà pubblicare nei suoi Atti un rapporto generale sul Congresso, ed i sunti dei lavori presentati nelle sedute speciali"<sup>99</sup>.

La partecipazione alla riunione della SISN tenutasi nell'ambito del Congresso di Arco del 21-24 settembre, presieduto da Prospero Marchetti con la segreteria di Omboni, fu tuttavia molto scarsa, nonostante fossero state invitate, oltre alla SISN e alla Società entomologica, anche la Società dei naturalisti di Modena, l'Associazione dei medici e naturalisti di Napoli, la Società malacologica di Pisa, la Società agraria di Roveredo, l'Ateneo di Venezia e il Club alpino italiano; si presentarono infatti solo 27 persone, di cui 6 appartenenti alla SISN e il convegno non fu dunque annoverato neppure tra le riunioni straordinarie vere e proprie, passando quasi inosservato<sup>100</sup>.

Poco dopo, il 15 novembre 1874, moriva a Milano Giuseppe Balsamo Crivelli, vero punto di riferimento della generazione risorgimentale dei naturalisti italiani e maestro di molti degli studiosi che in quegli stessi anni occupavano le cattedre universitarie e popolavano gli istituti e i musei naturalistici del Paese. La stanchezza della SISN era in effetti molto legata anche all'età ormai avanzata dei suoi soci fondatori.

L'ultima riunione straordinaria della SISN del periodo postunitario, la settimana, si tenne a Varese dal 24 al 27 settembre 1878, "nel magnifico salone del palazzo Veratti"<sup>101</sup>. Lo presiedette Leopoldo Maggi (1840-1905), professore di zoologia e anatomia comparata e direttore del Museo di storia naturale dell'Università di Pavia, il quale tenne il suo discorso d'apertura intorno alle conduzioni naturali del territorio varesino, dove ormai l'accento patriottico dei primi congressi trovava eco solo in un breve accenno a Varese come "degnata cooperatrice all'umana civiltà, e vera figlia dell'Italia", una città che

<sup>98</sup> Atti SISN, vol. XVII, 1874, seduta 28 giugno 1874, p. 212.

<sup>99</sup> Ibid., seduta 26 luglio 1874, p. 261.

<sup>100</sup> F. Sordelli, Relazione sulla adunanza dei naturalisti italiani tenuta in Arco (Trentino) nei giorni 21-24 settembre, fatta alla Società italiana di scienze naturali nella seduta del 29 novembre 1874, in Atti SISN, vol. XVII, 1874, pp. 455-462.

<sup>101</sup> Settima riunione straordinaria di Varese. Adunanza generale d'apertura, 24 settembre 1878, in Atti SISN, vol. XXI, 1878, p. 200.

non mancò di pagare “il suo tributo di sangue in tutte le patrie battaglie”<sup>102</sup>. Maggi ricordò inoltre l’istituzione, nel 1871, del Museo patrio della città, dove era stata allestita una sezione storico-archeologica e di paleontologia, che i congressisti poterono visitare.

Questa volta Cornalia fu presente al congresso, insieme al segretario Sordelli, e assunse la presidenza della sezione di “zoologia, anatomia comparata e paleontologia dei vertebrati”. Le altre tre sezioni, rispettivamente presiedute da Giuseppe Gibelli (dell’Università di Modena), Giovanni Omboni e Ippolito Martelli-Bolognini di Pistoia, erano quelle di “botanica e agricoltura”, “geologia, mineralogia e chimica” e “paleontologia”.

Una delle novità introdotte nella sezione di zoologia fu la discussione sulle misure da prendere contro la possibile invasione della fillossera, il parassita che da qualche anno stava devastando la viticoltura europea e che di lì a poco, nel 1879, avrebbe effettivamente raggiunto l’Italia. Il socio Felice Franceschini propose che la SISN organizzasse “un indeterminato numero di vedette antifillosseriche, ciascuna delle quali tenga in osservazione una data zona, informi la Presidenza nello sgraziato caso che la fillossera comparisse fra noi, onde la Società reclami quegli energici provvedimenti governativi che si crederanno opportuni”<sup>103</sup>. La proposta fu votata all’unanimità nella seduta conclusiva del congresso.

La settima riunione straordinaria di Varese, contrariamente alle precedenti, non si chiuse con uno sguardo al futuro, ovvero con la consueta scelta della sede del congresso successivo (nonostante la proposta di Marinoni di tenerlo a Udine), bensì con la decisione di Cornalia di procrastinare la decisione, dal momento che l’intervallo di un solo anno tra un congresso e l’altro gli sembrava troppo breve<sup>104</sup>.

Gli anni settanta dell’Ottocento avevano del resto segnato da un lato l’apice del successo della SISN, che proprio nel 1870 aveva raggiunto il suo numero massimo di iscritti (301), dall’altro l’inizio della sua decadenza. L’avvenuta unificazione del paese, il grande sogno dei soci fondatori, aveva tolto all’impresa dei congressi itineranti gran parte del suo fascino e della sua spinta ideale verso la costituzione di una comunità “italiana” di naturalisti, che riunisse “i molti studiosi sparsi e divisi in tanti grandi e piccoli centri” i quali proprio grazie alla SISN “poterono conoscersi, avvicinarsi, intendersi”<sup>105</sup>. Questo ruolo era stato tutto sommato svolto bene dalla Società, ma si stava esaurendo, come quello generale dei congressi degli scienziati risorgimentali, che ormai lasciava il posto alle esigenze dello Stato di centralizzare a Roma l’eccellenza “ufficiale” e di consolidare in questo contesto la funzione dell’università e dell’Accademia dei Lincei<sup>106</sup>.

Alla morte di Cornalia nel 1882, la direzione del Museo di storia naturale e la presidenza della SISN passarono ad Antonio Stoppani, il quale aprì la seduta del 29 aprile 1883 invitando i soci a nominare una commissione che studiasse “il modo di dar nuovo impulso alla vita della nostra società”. Era dunque ormai sotto gli occhi di tutti che la SISN navigava in cattive acque. La discussione fu vivace e portò all’attenzione generale le cause esterne ed interne della decadenza, riassumibili sostanzialmente da un lato nella concorrenza delle nuove associazioni naturalistiche di carattere locale e specialistico, dall’altro in un rallentamento generale della produzione scientifica della Società, evidente con la sospensione della pubblicazione delle Memorie e la mancata organizzazione di nuove

<sup>102</sup> L. Maggi, *Intorno alle conduzioni naturali del territorio varesino. Discorso letto nell’apertura solenne della VII Riunione straordinaria della Società di scienze naturali in Varese il dì 24 settembre 1878*, in *Atti SISN*, vol. XXI, 1878, pp. 273-300, in particolare p. 275.

<sup>103</sup> *Settima riunione straordinaria di Varese*, cit., p. 212.

<sup>104</sup> *Ibid.*, p. 253.

<sup>105</sup> N. Pini, *Relazione sullo stato morale e materiale della Società dalla sua fondazione al 30 giugno 1884*, in *Atti SISN*, vol. XXVIII, 1885, pp. 16-31, in particolare p. 23.

<sup>106</sup> Cfr. M.P. Casalena, *Per lo Stato, per la Nazione*, cit., p. 228.

Paola Zocchi - CON LO SGUARDO RIVOLTO ALLA NAZIONE

riunioni straordinarie fuori sede (le due cose erano strettamente correlate tra loro, come ricordava nel 1885 il segretario Pini: “Per produzione di lavori, le annate più feconde furono generalmente quelle in cui la Società tenne le sue adunanze straordinarie”<sup>107</sup>).

Per quanto riguardava il primo punto, il socio Pietro Pavesi riteneva necessario “radunare le forze disperse” e ricostituire la società su nuove basi, “in modo che essa possa farsi centro ove mettano capo le altre a guisa della Società Elvetica, che racchiude le società di Berna, Ginevra, Neuchâtel, ecc.”<sup>108</sup>. Ancora una volta dunque, il modello di riferimento era la Società elvetica di scienze naturali e la sua organizzazione federalistica. A Pavesi facevano poi eco Francesco Salmoiraghi e Torquato Taramelli, il primo portando un altro esempio di associazione che riuniva diverse anime, quello del Club alpino italiano, il secondo ricordando l'utilità che sarebbe derivata “alla scienza ed a tutti i soci d'ogni singola società”, se le diverse associazioni naturalistiche si fossero “riannodate” alla SISN, la “loro madre naturale”, “la prima sorta in Italia e quella che anche oggidi conta maggior numero di soci”<sup>109</sup>.

Del resto, come ricordava Pini, “il progredire incessante di alcuni rami speciali delle scienze” aveva accelerato il processo di costituzione delle associazioni specialistiche, tanto che si erano viste nascere in poco tempo

“una Società entomologica, una malacologica ed una geologica italiane. Il desio forse di autonomia sentito da alcuno, ed il bisogno di avvicinarsi più frequentemente onde meglio discutere e studiare, diedero poi origine ad altre società regionali; e così nacquero in breve volger d'anni in paese una società dei naturalisti in Modena, una di letture e conversazioni scientifiche in Genova, quella Veneto-Trentina di scienze naturali in Padova, quella Toscana pure di scienze naturali in Pisa, ed altre ancora che sarebbe ozioso il qui enumerare”<sup>110</sup>.

Quanto alla necessità di ripristinare i congressi, poi, espressa dal socio Cristoforo Bellotti, Pini obiettava che “le finanze sociali compromesse col congresso di Varese, benché migliorate, non [erano] ancora in istato da permettere spese straordinarie come quelle inseparabili da un congresso”<sup>111</sup>.

Il problema pressante del reperimento delle risorse economiche si rese ancor più manifesto nelle sedute successive de 3 giugno e del 1° luglio 1883, quando Pietro Pavesi e Torquato Taramelli presentarono un pacchetto di proposte di riforma della Società sostanzialmente finalizzate a questo scopo, alcune delle quali furono approvate e inserite nel regolamento: si istituiva una classe di soci effettivi studenti ai quali era richiesta una quota associativa inferiore; si stabiliva una diminuzione delle quote in generale a partire dal momento in cui la cifra complessiva dei soci avesse raggiunto il numero di 300; si aboliva la categoria dei soci corrispondenti; si aprivano le sedute della Società al pubblico, dandone notizia nei principali giornali cittadini; si stabiliva di tenere “invariabilmente tutti gli anni un Congresso in autunno [...], possibilmente fuori Milano”, ma in caso di impossibilità anche “in Milano sotto la Presidenza ordinaria, [...] colle norme già stabilite pei congressi scientifici”<sup>112</sup>.

Nonostante queste modifiche, tuttavia, la SISN non organizzò più congressi fino al 1906. Gli anni ottanta si trascinarono stancamente sotto la presidenza di Stoppani, che morì il 1° gennaio 1891. Le sedute, anziché aumentare, si diradarono sempre di più e i soci, che nel 1870 erano arrivati a essere

<sup>107</sup> N. Pini, Relazione sullo stato morale e materiale..., cit., p. 22.

<sup>108</sup> Atti SISN, vol. XXVI, 1883, seduta 29 aprile 1883, p. 100.

<sup>109</sup> Ibid.

<sup>110</sup> N. Pini, Relazione sullo stato morale e materiale..., cit., p. 26.

<sup>111</sup> Atti SISN, vol. XXVI, 1883, seduta 29 aprile 1883, p. 101.

<sup>112</sup> Ibid., seduta 1° luglio 1883, p. 372.



301, nel 1884 erano già calati a 141. Il segretario Sordelli aveva dato le dimissioni e nel 1883 era stato sostituito dal geologo Giuseppe Mercalli, affiancato l'anno dopo da Napoleone Pini. Contemporaneamente, anche il Museo di storia naturale stava vivendo momenti di difficoltà: entrato nel 1875 a far parte del Consorzio degli istituti d'istruzione superiore, aveva perso gran parte della sua autonomia con il passaggio delle funzioni di indirizzo e di vigilanza prima riservate al suo Collegio dei conservatori, al Consiglio direttivo del Consorzio stesso, guidato dal Politecnico dal suo direttore Francesco Brioschi. Con l'aumento delle collezioni e dell'attività didattica, era divenuto sempre più urgente trovare nuovi spazi e a partire dal 1884 si cominciò a vagliare l'opportunità di traslocare in una sede più spaziosa. Questo progetto si realizzò tra il 1888 e il 1890, con la costruzione del nuovo edificio in via Palestro, dove il Museo si trasferì definitivamente nel 1893, in concomitanza con il vuoto direttivo causato dalla morte di Stoppani.

Anche gli Atti della SISN rispecchiano il momento di crisi: il volume del 1890 è infatti molto ridotto, quello del 1891 non fu mai pubblicato e quelli degli anni 1892-1894 furono pubblicati insieme in un volume cumulativo.

#### 4. Una nuova epoca

Quella che si aprì a partire dal 1892 fu una nuova fase nella storia della Società, che sotto la presidenza del geologo Gaetano Negri (1838-1921) dal 1892 al 1894 e poi dell'astronomo Giovanni Celoria (1842-1920) dal 1895 al 1899 conobbe un nuovo sviluppo, aprendo le porte a una nuova classe dirigente e a una nuova generazione di studiosi, non più e non tanto animati da una visione patriottica e "unificatrice" della scienza, quanto piuttosto da una nuova fiducia nella scienza stessa – ormai sempre più specialistica – in quanto motore dello sviluppo economico e industriale. Negli anni novanta, dunque, la parola d'ordine tornò ad essere "Milano", la Milano in fase di decollo industriale e in cui grazie al Consorzio si stava realizzando una grande rete di istituti d'alta cultura, all'interno della quale il Museo di storia naturale aveva un ruolo fondamentale come polo degli studi biologici.

Anche il legame tra il Museo civico e la SISN allora cambiò, in quanto da un lato con la morte di Stoppani cessò la consuetudine di avere come presidente della Società il direttore del Museo, dall'altro la collaborazione si fece più stretta ma più paritaria, tanto che nel 1896 grazie al contributo del comune (di cui Celoria era assessore) si diede inizio alla pubblicazione congiunta degli Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale. Il connubio risultò favorevole e nel giro di pochissimi anni il numero dei soci aumentò visibilmente, con l'entrata nella SISN di quasi tutti i direttori e gli studiosi degli istituti milanesi consorziati al Politecnico.

Per ovviare ai problemi economici della Società, invece, nel nuovo Regolamento del 1895 fu introdotta la figura dei soci benemeriti, ovvero di coloro che "mediante cospicue elargizioni" potessero contribuire a consolidare il capitale sociale<sup>113</sup>. Il primo socio benemerito fu, quello stesso anno, Cristoforo Bellotti, che donò alla SISN la somma di 5000 lire su due libretti della Cassa di risparmio di Varese<sup>114</sup>. Al posto delle "riunioni straordinarie", inoltre, si stabilì che la Società avrebbe potuto indire dei più moderni "congressi scientifici", stabilendone di volta in volta la sede e le norme organizzative<sup>115</sup>.

Sia Negri che – soprattutto – Celoria, concentrarono comunque l'attenzione sulla realtà milanese, allora in fase di decollo industriale, puntando a "curare l'aumento dei soci residenti", meglio se facoltosi, "acciocché concorrano col loro annuo contributo a rendere sempre maggiore il numero e

<sup>113</sup> Regolamento della Società italiana di scienze naturali colle modificazioni approvate nelle adunanze dei giorni 28 marzo e 2 maggio 1895, in Atti SISN, vol. XXXV, 1895, pp. IV-XVI, in particolare p. XVII, art. 14.

<sup>114</sup> Atti SISN, vol. XXXV, 1895, seduta 1° dicembre 1895, p. 281.

<sup>115</sup> Regolamento... 1895, cit., art. 65, p. XVI.

l'importanza delle pubblicazioni della Società<sup>116</sup>. Tra le cause principali della crisi della SISN, infatti, Celoria annoverava la passata trascuratezza nei confronti degli "elementi locali", che in quanto "fondamenti di stabilità sociale", avrebbero dato "maggiore forza di vita" alla Società, come accadeva "in tutte le parti di Europa ove stava risorgendo la scienza"<sup>117</sup>. Si era creduto a lungo, secondo Celoria, che la Società potesse tenersi in vita solo con le sue pubblicazioni, ma sarebbe stato molto più utile

"istituire delle frequenti sedute speciali destinate precipuamente alle conversazioni scientifiche, le quali, mentre potrebbero offrire molta utilità diretta per la coltura generale di tutti coloro che vi intervenissero e potrebbero preparare il terreno a nuovi ed importanti studi, recherebbero al tempo stesso il grande vantaggio di avvicinare tra loro buon numero di persone colte, valenti e facoltose, servendo come centro di attrazione"<sup>118</sup>.

La SISN doveva diventare dunque "un centro di discussione" delle novità scientifiche e "un centro di diffusione" delle stesse<sup>119</sup>. Con le conferenze divulgative sarebbe stato più agevole coinvolgere la borghesia industriale in ascesa, che a Milano non faceva mai mancare il suo appoggio economico alle iniziative votate al bene pubblico, si trattasse di opere benefiche e assistenziali, di studi scientifici o di eventi culturali in genere.

Nel giro di pochi mesi, in un crescendo di successo e di interesse da parte del pubblico, sotto la guida energica di Celoria la SISN acquisì nel 1896 più di cinquanta nuovi soci, appartenenti per la maggior parte al mondo delle professioni (soprattutto medici e ingegneri). Migliorate progressivamente le condizioni della Società e avviata con successo la stagione delle conferenze, Celoria cercò poi nel 1897 di inserire la SISN in una più vasta rete di associazioni scientifiche, facendola confluire nel progetto allora in corso di Federazione delle associazioni scientifiche milanesi. Ma in questo caso la proposta cadde nel vuoto, soprattutto per il timore di alcuni soci di compromettere in tal modo il legame con il Museo di storia naturale, ancora in corso di allestimento nella nuova sede.

Nominato vicepresidente nel maggio 1897 poiché non poteva più essere rinnovato come presidente, Celoria continuò allora sulla strada già avviata del coinvolgimento del maggior numero possibile di "persone facoltose" della città, portando come esempio la creazione dell'Università di Chicago, inaugurata nel 1895, "per la quale quel popolo di commercianti in meno di quattro anni riuscì a mettere insieme la somma di 60 milioni di lire"<sup>120</sup>. Le finalità erano dunque cambiate rispetto al passato: non più il coinvolgimento dei naturalisti della nuova Italia unita, ma quello dei ricchi mecenati interessati alle applicazioni della scienza.

Non più un ideale patriottico e nazionale, ma una finalità pratica e legata all'ambito locale. Non più la scienza volta all'affratellamento dei popoli, ma come motore del progresso industriale e commerciale dell'area lombarda.

Comunque sia, le migliorate condizioni della Società tornarono indubbiamente anche a vantaggio del Museo di storia naturale e sul finire del 1898 lo stesso Celoria si augurava "che le riunioni dei soci porgano sempre più frequenti occasioni ai professori del Museo stesso per far rendere di pubblico interesse tutti gli studi che in questo si fanno"<sup>121</sup>.

Nel 1899 scadeva però il suo mandato di vicepresidente (facente funzioni di presidente) e non fu

<sup>116</sup> Atti SISN, vol. XXXV, 1895, seduta 7 febbraio 1895, p. 192.

<sup>117</sup> Ibid., seduta 1° dicembre 1895, pp. 282-283.

<sup>118</sup> Ibid., p. 283.

<sup>119</sup> "Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale" (d'ora in poi Atti SISN-MSN), vol. XXXVI, 1896, seduta 12 gennaio 1896, p. 46.

<sup>120</sup> Atti SISN-MSN, vol. XXXVII, 1897-98, seduta 28 novembre 1897, pp. 119-120.

<sup>121</sup> Atti SISN-MSN, vol. XXXVIII, 1899, seduta 27 novembre 1898, p. 206.

facile trovargli un degno sostituto. Dopo aver tentato di coinvolgere il conte Giberto Borromeo jr. e poi il professor Italo Chelussi, nel dicembre di quell'anno i soci elessero presidente l'anziano medico ostetrico Edoardo Porro, coadiuvato dall'ingegnere Francesco Salmojrighi già vicepresidente da giugno<sup>122</sup>.

La salute malferma e l'età avanzata, tuttavia, non consentirono a Porro di esercitare il suo ruolo con la dovuta serenità e intraprendenza. La proposta presentata da Arturo Issel di organizzare una riunione delle società naturalistiche in occasione del Congresso geografico di Milano del 1901 fu scartata con scuse abbastanza pretestuose<sup>123</sup>, finché il 19 gennaio 1902, Porro – che morì pochi mesi dopo – fu sostituito alla presidenza da Cristoforo Bellotti, a sua volta sostituito nel gennaio 1903 da Ettore Artini.

Fu tuttavia necessario aspettare il 21 febbraio 1904 perché si tornasse a parlare dei congressi, quando Pompeo Castelfranco, da poco eletto archivistica della SISN, aprì una discussione circa “il miglior modo di solennizzare il 50° anniversario della fondazione della Società e l'opportunità di promuovere pubbliche conferenze scientifiche in seno alla Società stessa”, mostrandosi “favorevole all'idea di convocare per il 1906 un congresso di naturalisti”<sup>124</sup>.

Anomalo e diverso rispetto ai precedenti, il Congresso dei naturalisti italiani che si tenne a Milano dal 15 al 19 settembre 1906 fu l'ultimo organizzato dalla SISN e l'unico a produrre un volume di atti autonomo<sup>125</sup>.

Figlio del nuovo secolo, legato strettamente ai festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario della Società (la cui prima seduta risale all'8 febbraio 1856) e al grande evento dell'Esposizione internazionale del Sempione, esso non aveva in realtà più molto a che vedere – anche nella denominazione – con le vecchie “riunioni straordinarie” ottocentesche. Nella circolare d'invito diffusa nel dicembre 1905 si faceva espressamente riferimento alla “milanesità” dell'iniziativa, tanto che i naturalisti erano chiamati a raccolta “affinché la solenne riunione sia d'incremento alla Scienza e di lustro alla Patria nostra, mentre questa s'accinge in Milano a dar prova di operoso progresso e di pacifica espansione, inaugurando nuove vie di comunicazione tra i popoli”<sup>126</sup>.

Nel discorso di apertura il presidente Artini riprese in parte la tradizione patriottica delle riunioni straordinarie del recente passato, rivolgendosi agli italiani ancora soggetti al dominio straniero:

“Vorrei finalmente trovare una parola adatta ad esprimere tutto il vivo compiacimento che proviamo nel veder qui tra noi i colleghi Ticinesi, Trentini e Triestini, i quali accolsero benignamente il nostro invito, rivolto, senza tener conto dei confini di Stato, a tutti coloro che per comunanza di origini e di eloquio posson dirsi fratelli”<sup>127</sup>.

Ma poi entrava nel merito del congresso, spiegando lucidamente quali erano le nuove necessità:

“In un'epoca nella quale, per la prevalenza della ricerca analitica e la divisione del lavoro spinta all'estremo, il campo di studio è andato frazionandosi sempre più, ben vengano le riunioni generali, che ci permettano di conoscersi e di affiatarci, coordinando le varie ricerche a fini più

<sup>122</sup> Atti SISN-MSN, vol. XXXIX, 1900, sedute 18 giugno e 17 dicembre 1899.

<sup>123</sup> Ibid., seduta 25 novembre 1900, p. 368.

<sup>124</sup> Atti SISN-MSN, vol. XLIII, 1904, seduta 21 febbraio 1904, p. XXIII.

<sup>125</sup> Atti del Congresso dei naturalisti italiani promosso dalla Società italiana di scienze naturali, Milano, 15-19 settembre 1906, Milano, Tipografia degli Operai, 1907.

<sup>126</sup> Ibid., p. 4.

<sup>127</sup> Ibid., p. 20.

complessi e più alti”<sup>128</sup>.

Anche a questo proposito, Artini sosteneva la necessità di ricostituire la Società italiana per il progresso delle scienze (SIPS), nata nel 1862 per rendere stabili e regolari i congressi risorgimentali degli scienziati italiani, la quale dopo un periodo di inattività che durava la 1875, rinacque effettivamente in quell’occasione<sup>129</sup>. Forse fu anche per questo che la SISN non tenne più congressi dopo il 1906, dal momento che le discipline naturalistiche rientrarono nelle varie classi in cui si articolava l’attività della SIPS. Un riferimento esplicito ai congressi del passato compariva del resto anche nell’intervento di Torquato Taramelli, presidente del Comitato organizzatore, il quale ricordava

“quei memorandi congressi degli scienziati italiani, in cui si affermò l’unità intellettuale della nostra patria, alla quale unità non potevano tardare di far seguito, per l’efficacia fatale delle convinzioni e dei propositi, l’unità e l’indipendenza nazionale”<sup>130</sup>.

Ma ormai i tempi erano davvero mutati e se Milano aveva cambiato aspetto “tanto da apparire una città nuova” a chi la rivedesse “a qualche anno di distanza”, le stesse discipline scientifiche risultavano ora “ampliate” e “trasformate”,

“tantoché alcune teorie si ponno ritenere del tutto tramontate ed altre, pochi anni or sono luminose ed affascinanti, si veggono ora crepitare volgenti al crepuscolo; mentre nuove ed ampie vie di ricerca si aprono, sempre più illuminate e sicure, convergenti a quelle scienze fondamentali, che interpretano e misurano le energie operanti della natura”<sup>131</sup>.

Con il congresso del 1906 si chiudeva dunque un’epoca e se ne apriva una nuova: l’evento era “riuscito un vero plebiscito di stima e simpatia delle società consorelle e degli studiosi” e “data l’apatia che regna[va] nel campo delle scienze naturali”, la presenza di 309 congressisti appariva agli organizzatori come “un vero trionfo”<sup>132</sup>.

Da quanto esposto finora emerge dunque l’immagine di una SISN decisamente impegnata sul fronte politico, in un periodo storico in cui del resto era difficile separare – almeno in Italia – questo aspetto da quello più strettamente scientifico. Attraverso i congressi, la Società contribuì a rinsaldare i legami tra i naturalisti italiani, rafforzandone l’immagine di veri scienziati e professionisti, accomunati dall’appartenenza al giovane Stato nazionale, nel suo duplice aspetto di “patria” e di “caso di studio”, ovvero di territorio da esplorare, studiare e descrivere. Con il compimento dell’Unità, la nascita di nuove associazioni specialistiche e la progressiva scomparsa dei soci fondatori che avevano vissuto direttamente il Risorgimento, la spinta politica venne meno, cessò l’attività congressuale ed ebbe inizio un periodo di ripensamento e di riorganizzazione della Società, la quale si affacciò al nuovo secolo prendendo atto dei profondi mutamenti ormai intervenuti non solo al suo interno, ma nella città che l’aveva vista nascere, nel paese che si avviava alla modernizzazione e nella comunità scientifica sempre più sopraffatta dallo sviluppo accelerato delle scoperte e dei nuovi campi di ricerca.

<sup>128</sup> Ibid., p. 21.

<sup>129</sup> Si vedano le notizie sulla nascita della SIPS nel sito <http://www.sipsinfo.it> e M.P. Casalena, *Per lo Stato, per la Nazione*, cit., pp. 231-236.

<sup>130</sup> Atti del Congresso dei naturalisti italiani..., cit., p. 23.

<sup>131</sup> Ibid., p. 23.

<sup>132</sup> Atti SISN-MSN, vol. XLV, 1906, seduta 18 novembre 1906, p. XXIX.

## BIBLIOGRAFIA

*Atti del Congresso dei naturalisti italiani promosso dalla Società italiana di scienze naturali, Milano, 15-19 settembre 1906*, Milano, Tipografia degli Operai, 1907.

“Atti della Società geologica residente in Milano” (dal 1860 “Atti della Società italiana di scienze naturali”, dal 1896 “Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale”), Milano, Bernardoni (dal 1903 Tipografia degli operai), 1859-1906.

E. Canadelli, *Alla ricerca del coordinamento. Dal “grande Politecnico” all’“Università politecnica”*, in E. Canadelli e P. Zocchi (a cura di), *Milano scientifica 1875-1924*, vol. 1, *La rete del grande Politecnico*, Milano, Sironi, 2008, pp. 17-45.

Canadelli E., *Tito Vignoli da professore di antropologia a direttore del Museo civico di storia naturale*, nel sito “Milano città delle scienze”, 2009,

[http://www.milanocittadelle scienze.it/contents/cantieri/pdf/articolo\\_vignoli\\_canadelli.pdf](http://www.milanocittadelle scienze.it/contents/cantieri/pdf/articolo_vignoli_canadelli.pdf)

Casalena M.P., *Per lo Stato, per la Nazione. I congressi degli scienziati in Francia e in Italia (1830-1914)*, Roma, Carocci, 2007.

Casalena M.P., *Opposizione e integrazione. La scienza nazionale nelle capitali e nelle province (XVIII-XIX)*, “Storicamente”, n. 2, 2006, <http://www.storicamente.org/02casalena.htm>.

Corsi P., *La Carta Geologica d’Italia: agli inizi di un lungo contenzioso*, in G.B. Vai e W. Cavazza (a cura di), *Four centuries of the word “Geology”. Ulisse Aldrovandi 1603 in Bologna*, Bologna, Minerva Ed., 2004, pp. 255-279.

*Epistolario di Quintino Sella*, vol. I, 1842-1865, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1980.

*La nascita [della Società italiana per il progresso delle scienze]*, nel sito <http://www.sipsinfo.it/nasc.htm>.

Livi P., *Il Museo civico di storia naturale tra collezioni, didattica e ricerca sperimentale*, in *Milano scientifica 1875-1924*, a cura di E. Canadelli e P. Zocchi, vol. 1, *La rete del grande Politecnico*, Milano, Sironi, 2008, pp. 119-138.

Livi P., *La storia naturale dell’uomo nella Milano dell’Ottocento. Un viaggio attraverso le raccolte del Museo civico di storia naturale*, in “Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale di Milano”, giugno 2008, vol. 149, fasc. II, pp. 273-292.

Parisi B., Franchino A., Berti A., *La Società italiana di scienze naturali 1855-2000. Percorsi storici e documenti*, “Memorie della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia naturale di Milano”, vol. 30, fasc. 2, 2000.

Zocchi P., *La fondazione della Società geologica residente in Milano (poi Società italiana di scienze naturali) e i suoi rapporti internazionali in un carteggio italo-austriaco*, nel sito “Milano città delle scienze”, 2010,

[http://www.milanocittadelle scienze.it/contents/cantieri/pdf/ZOCCHI\\_Fondazione%20Societa%20geologica%20Milano.pdf](http://www.milanocittadelle scienze.it/contents/cantieri/pdf/ZOCCHI_Fondazione%20Societa%20geologica%20Milano.pdf).

Zocchi P., *Il Museo civico di storia naturale di Milano e l’associazionismo scientifico tra Otto e Novecento*, nel sito “Milano città delle scienze”, 2010,

<http://www.milanocittadelle scienze.it/contents/cantieri/pdf/zocchi1.pdf>.

Zocchi P., *Il Museo civico di storia naturale di Milano, l’Istituto geologico di Vienna e le premesse per la costituzione della Società geologica residente in Milano*, nel sito “Milano città delle scienze”, 2010, [http://www.milanocittadelle scienze.it/contents/cantieri/pdf/ZOCCHI\\_Istituto\\_geologico.pdf](http://www.milanocittadelle scienze.it/contents/cantieri/pdf/ZOCCHI_Istituto_geologico.pdf).

[15 novembre 2010]